



**GLI ESSERI VIVENTI HANNO UN PROPRIO VALORE**

# *Animali con l'anima*



## **La Voce delle Marche**

*Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892*

**ONLINE**

4 Febbraio 2018

**Numero 2**

**L'EDITORIALE**  
di G.Filippo Giustozzi



## L'EDITORIALE



di G. Filippo Giustozzi

**I**n un momento di vistoso rallentamento dell'economia, tra i pochi settori in espansione ci sono i negozi per alimenti di animali da compagnia, i locali adibiti alla tolettatura di cani e gatti, gli ambulatori dei veterinari con annesso cliniche per ricoveri in caso di interventi chirurgici o di trattamenti di patologie che richiedono terapie intensive. Fino a 4/5 anni fa, tra Piane di Magliano e Servigliano c'era, da quel che so, un solo negozio per alimenti e *gadgets* per cani, gatti, pesci, uccelli, "L'arca di Noè". Ora ce ne sono almeno tre o quattro, senza contare il potenziamento dell'offerta di alimenti per cani, gatti, pesci, pappagalli, criceti, etc. portato avanti dai supermercati. Perché un fenomeno di questo genere? Si tratta di follia collettiva, o questo fenomeno è la spia di qualcos'altro?

Al di là di alcune esagerazioni che si possono verificare, questa ventata di attenzione per gli animali in atto nella nostra società non è rubricabile semplicemente come follia, ma è l'effetto di alcuni fenomeni su cui vale la pena riflettere. Sta mutando, in primo luogo, il modo di concepire l'animale. Non viene più considerato come macchina semovente governata da meccanismi automatici, ma come vita senziente che, anche se "povera di mondo", ha un proprio universo cognitivo, emotivo, affettivo. Se è questo, l'animale non è classificabile come un bruto governato da istinti elementari.

È un essere vivente che ha un proprio mondo rappresentativo, un proprio modo di stare al mondo che si trasforma in parallelo con i modi di abitare il mondo prodotti dagli umani attraverso il controllo della Biosfera e la progressiva espansione della Noosfera. Fanno titolo a questo proposito gli studi che lo zoologo Giorgio Celli ha dedicato alle mutazioni dei comportamenti dei gatti in ambiente urbanizzato.

Gli uomini, infatti, nel complesso rapporto con la natura avuto negli ultimi 150 mila anni, dopo le epoche dello strapotere della Biosfera, sono giunti al suo sostanziale asservimento. Le vittime principali di questo capovolgimento sono gli animali, in particolare i maiali, le pecore, le

mucche, i polli, i conigli, i pesci, etc. che sono diventati carne da macello, oppure sono ridotti a oggetti di osservare con pietosa curiosità in spazi strutturati e gestiti dagli uomini. In questa espansione di attenzioni per gli animali vive, forse, un senso di colpa, che, se meglio elaborato e pensato, potrebbe condurre a cambiare molte abitudini mentali e alimentari. Si sta comprendendo, infatti, che gli uomini non sono unicamente macchine pensanti radicalmente difformi dalla vita animale. Nel considerare se stessi occorre dunque passare, come fa notare il filosofo francese Jaques Derrida, dal "Penso dunque sono" di cartesiana memoria, al più corretto e adeguato "L'animale che dunque sono". Un'operazione non indolore, che richiederebbe, come indica anche Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*, un mutamento profondo nei modi di concepire il rapporto uomo-natura.

Accanto a questo aspetto, nella ventata di interesse per alcuni animali, in particolare cani e gatti, c'è un altro elemento da evidenziare, il fatto cioè che cani e gatti divengono molto spesso una sorta di bene-rifugio a livello affettivo e relazionale.

Capita infatti, che nel momento in cui i rapporti tra persone divengono sempre più complicati, e paura e diffidenza si affermano come i sentimenti più diffusi nelle relazioni sociali, l'animale diventa un interlocutore privilegiato, perché soggetto di una relazione simmetrica e in gran parte prevedibile.

Se viene trattato bene tratta bene anche lui, e mostra tutto il proprio affetto verso il "padrone". Al contrario di quanto avviene tra persone, se trattati in modo appropriato difficilmente cani e gatti sono ingrati o aggressivi.

Contro le incognite contenute nei rapporti con vicini, amici, mogli, mariti, colleghi di lavoro, ci si vaccina quindi con la geometrica prevedibilità dei rapporti con il cane e il gatto. C'è da augurarsi, però, che il bene-rifugio del rapporto amicale con il cane o il gatto non porti poi, per timore di delusioni o di reazioni imprevedibili, a divenire misantropi che colloquiano più volentieri con il gatto di casa che con il proprio vicino o il proprio consorte. •

## IERI MANGIAVANO LE BRICIOLE CADUTE

## Animali domestici

**A**lmeno uno per abitante. È questo il numero di animali domestici che vivono nelle case degli italiani, stimato dall'ultimo report Assalco-Zoomark 2017. In totale, quasi 30 milioni di pesci, 12,9 milioni di uccellini, 1,8 milioni di mammiferi di piccola taglia, 1,3 milioni di rettili (tartarughe, iguane, ma anche serpenti). A sorpresa, gatti e cani non guidano la classifica, fermandosi "solo" a 7,5 e 7 milioni di esemplari.

Di qualunque razza siano, gli animali da compagnia non sono mai un semplice passatempo: il 90% di chi possiede almeno un animale dichiara che la sua presenza è importante per condurre uno stile di vita più sano e ridurre lo stress, e oltre l'85% dei proprietari dichiara di consultare il veterinario almeno una volta all'anno. Detto in altre parole, la scelta di un animale da compagnia non è più – o non dovrebbe essere – un gesto d'impulso, ma la conclusione di un ragionamento ponderato sulle proprie capacità economiche di poter venire incontro alle spese necessarie per assicurare le migliori condizioni di vita al nostro piccolo amico.

**L'acquisto.** Per le quattro tipologie di animali più diffusi in Italia, pesci, uccelli, gatti e cani, il prezzo iniziale può variare da alcune migliaia di euro nel caso delle razze più pregiate, a zero euro per quanto riguarda i cuccioli presi al canile o al gattile. Nel caso dei pesci rossi, il costo medio è di pochi euro, anche se è sempre consigliabile acquistare più di un esemplare per volta perché si tengano compagnia a vicenda, mentre per i canarini classici, con piumaggio giallo, si può arrivare a spendere anche 30 euro a esemplare.

**Gli accessori.** Collare, ciotole, cuccia, spazzola e giochi sono gli oggetti considerati, se non necessari, essenziali per accogliere nel modo migliore un cucciolo di cane o di gatto, con prezzi variabili tra i 100-120 euro in media per il primo

e i 40-50 euro in totale per il secondo. Stesso discorso per i canarini, la cui gabbia – completa di abbeveratoio, mangiatoia, posatoio – si può trovare in commercio anche a 60 euro. Discorso a parte meritano i pesci, anche quelli rossi. In questo caso, dimensioni dell'acquario e costi di mantenimento (a partire dal costo energetico per l'illuminazione o per la movimentazione dell'acqua) possono fare la differenza, anche nell'ordine di diverse decine di euro. Assolutamente da evitare, invece, le "bocce" più economiche, letali per la salute dell'animale.

**L'alimentazione.** Il mercato del "Pet food", il cibo per gli animali da compagnia, solo in Italia ha un valore di quasi 2 miliardi di euro. Se per un cane le spese per il cibo possono variare dai 40 euro al mese per gli animali di piccola taglia, a 150 euro al mese per quelli più grandi, al gatto non di razza possono bastare 20 euro al mese, con il giusto mix di cibo secco e umido.

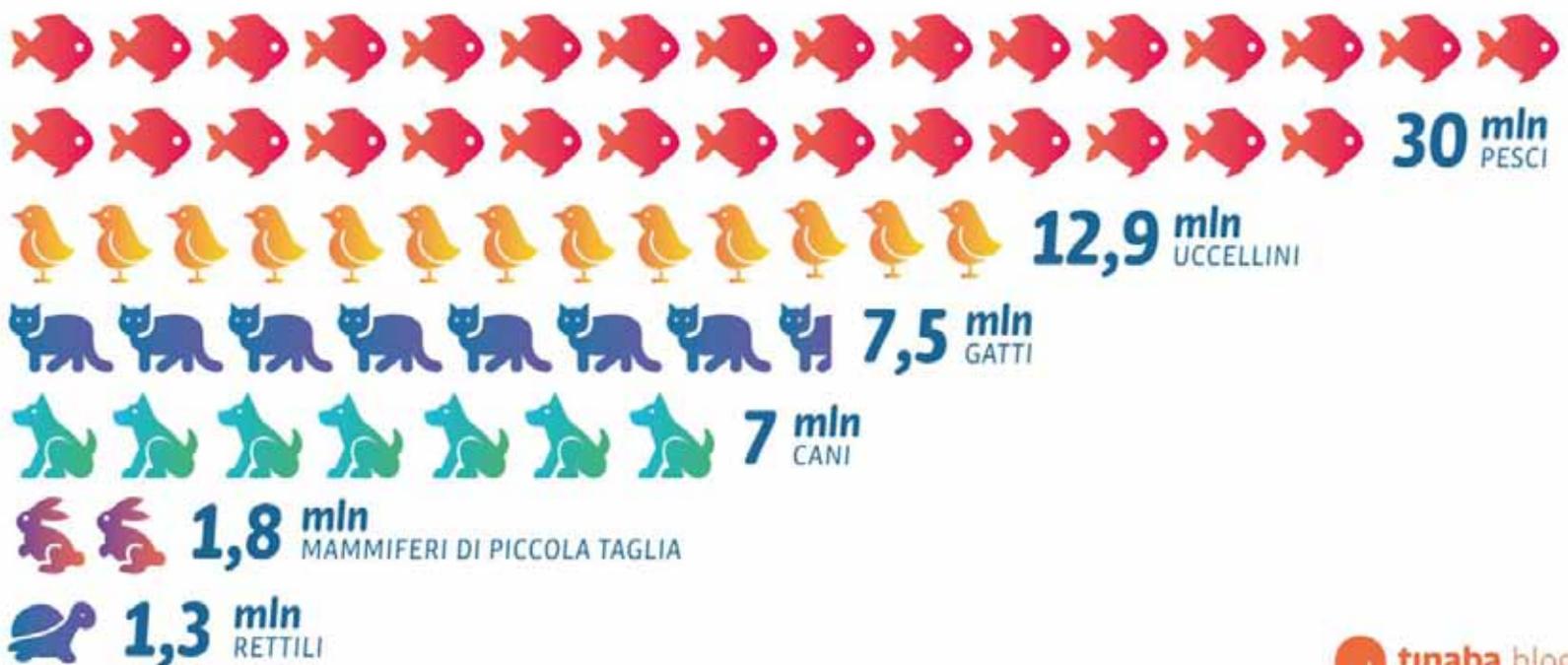
Per quanto riguarda canarini e pesci rossi il costo effettivo – comunque non superiore a una o al massimo due decine di euro – può variare in base sia al numero degli esemplari effettivamente posseduti, sia alla loro capacità d'ingestione e alla varietà della dieta. Per i pesci rossi, in particolare, si consiglia di non dare mai troppo cibo per volta, sia per evitare casi d'ingestione, sia per non lasciarli in mezzo ai resti lasciati dagli avanzi.

**Le spese mediche.** Dal 2017 è possibile detrarre dalle imposte il 19% delle spese mediche sostenute per animali di compagnia, ma solo entro un limite di 387,34 euro e solo per la parte di spese eccedenti i 129,11 euro. Non molto, ma comunque un risparmio importante se si pensa che per un cane o un gatto si possono arrivare a spendere anche 300 o 400 euro il primo anno tra vaccinazioni, antiparassitari e sterilizzazione, senza contare i costi delle visite veterinarie (e della lettiera per il gatto, in media 50 euro per 65 litri all'anno).

**DALLA MENSA. OGGI SONO UNA VOCE IMPORTANTE DEL BILANCIO DI CASA**

# Quanto costa davvero mantenerli?

## Gli animali che vivono nelle case degli italiani



tinaba blog

Più contenute le spese per i canarini (dai 30 ai 60 euro a visita, dai 20 ai 40 euro per gli esami parassitologici e batteriologici delle feci), mentre per i pesci rossi il costo può essere più variabile, anche in virtù dei minori interventi richiesti. Anche se c'è chi per l'amore di un animale può arrivare a fare follie: è il caso di una donna australiana che ha speso oltre 500 dollari in veterinari per salvare il suo pesce rosso che aveva ingoiato un sassolino.

**Le vacanze.** I costi di una pensione per animali possono variare dai 15-25 euro al giorno per cani dalla piccola alla grande taglia, a poco più di 10 euro per gatti, o anche meno nel caso dei canarini. Importante, mai come in questo caso, verificare in anticipo che la pensione sia dotata di box sufficientemente ampi e puliti, e che sia garantita la presenza di un veterinario di supporto. Altrimenti, è sempre possibile affidarsi a un privato, tramite portali specializzati o semplicemente sondando la disponibilità di amici e conoscenti. • (Cfr. Greenreport.it)

## Poverini... Anche loro bisognosi dello psicologo

**M**igliori amici dell'uomo e, come l'uomo, a volte bisognosi di un aiuto specializzato per superare problemi di relazione con il prossimo. Difficile immaginarlo, ma anche i cani possono finire sul 'lettino dello psicologo', protagonisti di una terapia studiata ad hoc per risolvere ansie, paure, timidezze o magari correggere alcuni atteggiamenti decisamente sopra le righe, tra scatti d'ira ingiustificati e troppa aggressività. Ad aiutarli nel percorso verso la guarigione, educatori, istruttori cinofili e comportamentalisti, veterinari specializzati in psicologia a quattro zampe, con centinaia di ore di corsi formativi alle spalle e, soprattutto, tanta esperienza sul campo.

"Ma in Italia l'aiuto non è così scontato - sottolinea il dog trainer

Massimo Perla -. La figura dello psicologo per cani non esiste, per questo tipo di problemi esistono istruttori, educatori e veterinari comportamentalisti, ma molto spesso la terapia risulta inutile perché molti sono professionisti improvvisati. Spesso, ad esempio, al mio centro arrivano cani con problemi, che essendo stati in terapia assumono anche dei farmaci, medicinali che in alcuni casi possono funzionare. Ma il 90% delle volte il problema si potrebbe risolvere in modo diverso e purtroppo questo non accade. Dispiace dirlo - continua Perla - ma in altri Paesi come la Germania, più avanti dell'Italia in questo campo, i comportamentalisti lavorano in affiancamento a educatori in grado di studiare soluzioni alternative ai medicinali".

Ma non è tutto. Spesso, infatti, il

problema del cane è frutto di un atteggiamento scorretto dell'umano che lo accompagna e che deve essere necessariamente modificato: "Credo - spiega ancora Perla - che il compito degli istruttori sia quello di essere prima di tutto psicologi delle persone, capire il carattere del proprietario, cercare di comprendere se si tratta di un dominante, di un logorroico, di un incoerente o se magari ha la tendenza ad umanizzare troppo il cane o a coccolarlo senza alcuna ragione. Sono proprio questi atteggiamenti, infatti, che portano a comportamenti del cane per noi evidenti. Si lavora guardando il cane e la persona, e se riusciamo a cambiare il comportamento delle persone riusciamo anche ad aiutare il cane. Proprio come fosse una terapia di coppia". •

ANCHE LA POLITICA SI È ACCORTA DEL RAPPORTO CON GLI ANIMALI

# Ormai fanno parte della famiglia

**A** quanto pare l'industria europea dell'attenzione e cura per gli animali domestici in Europa e in Italia non conosce crisi. A confermarlo è il X Rapporto Assalco – Zoomark, presentato nel maggio 2017 a Bologna.

Il rapporto, curato dall'Associazione nazionale delle imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia (Assalco) e da Zoomark International sottolinea che i trend di crescita per il "pet care", che include alimenti e accessori per gli animali di affezione, in Italia, Francia, Germania, Olanda, Gran Bretagna e Spagna è nel complesso del +0,9%, con punte in Spagna (+5,5%), Italia (+2,2%) e Germania (+2,1%).

È evidente che mentre la gente si lamenta per la diminuzione del potere di acquisto, della crisi e persino dei soldi "sprecati" per assistere profughi e migranti, nessuno rinuncia ad acquistare più cibo e a curare di più i suoi animali domestici, diventati presenza quotidiana succedanea della natura – e spesso di affetto –, dalla quale ci stiamo allontanando senza nemmeno saperlo.

Come è cambiato il ruolo degli animali domestici nelle nostre vite lo spiega bene, snocciolando le sue cifre il presidente di Assalco, Gianmarco Ferrari: «Il trend dei mercati europei, che si riflette nel buon andamento di quello italiano, testimonia quanto l'attenzione e la cura per i nostri animali da affezione – ormai membri a tutti gli effetti delle nostre famiglie e della comunità – siano consolidate e riflettano la fiducia nel nostro settore, che ha saputo crescere ed evolversi per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze di pet e proprietari».

È la fine del rapporto utilitaristico con l'animale domestico e di allevamento – come dimostrano le ricorrenti campagne contro il consumo

di agnelli a Pasqua – e l'emergere di un costume, che prima era di élite ed è ormai di massa, quello di considerare gli animali come individui della nostra famiglia, quindi umanizzandoli. Un comportamento tipicamente occidentale ma che si sta diffondendo anche nei Paesi emergenti; l'altra faccia della medaglia dell'antropomorfizzazione degli animali da compagnia è invece la crudeltà verso gli animali, nella quale ormai si comprendono anche tecniche di macellazione considerate barbare, come quella rituale musulmana.

È durissimo dirlo, ma la violenza e la morte di un ragazzo di colore suscita meno indignazione su Facebook della foto di un cane o di un gatto seviziato. Così, mentre aumenta la poverofobia aumenta la presenza nelle nostre case di animali per i quali non badiamo a spese e la cui vita non è proprio il massimo della libertà e della naturalità: secondo le ultime stime Fediaf, «gli animali d'affezione nell'Unione europea sono più di 200 milioni, ospitati in 75 milioni di abitazioni. I pet più numerosi sono i gatti: 70 milioni, mentre i cani sono più di 62 milioni». Ma è anche vero che un animale domestico, appena esce dal riparo dell'affetto familiare, per disgrazia o "noia", ridiventa "cosa" da abbandonare lungo un'autostrada o da perseguire perché da fastidio.

I gatti domestici – considerati dai ricercatori il più grande pericolo per la piccola fauna – sono particolarmente amati in Francia, dove ce ne sono 12,6 milioni, mentre i britannici preferiscono i cani (8,5 milioni), i tedeschi i roditori (5,9 milioni) e all'Italia spetta il primato degli uccelli ornamentali, 12,9 milioni di uccellini in gabbia, certamente trattati bene ma pur sempre prigionieri. Il nostro Paese è invece terzo per quanto riguarda altri ambienti artificiali per ospitare animali: nei nostri



Un cane molto trendy, pronto a entrare in politica

acquari domestici ci sono 1 milione e 662 mila pesci, ci battono solo Germania (2,1 milioni) e Francia (1,9 milioni).

In Italia ci sono 7,5 milioni di gatti e 7 milioni di cani in tutto, mentre gli animali domestici che vivono nelle famiglie italiane sono più di 60 milioni, uno a testa, e solo per comprare il cibo per cani e gatti spendiamo quasi 2 miliardi di euro, con il reparto animali che si espande negli scaffali dei supermercati mentre si contraggono le famiglie e aumenta la solitudine.

Ma non sono solo le scatolette e le bustine di cibo – prodotte con gli scarti di quelle macellazioni e di quegli allevamenti che molti padroni di cani e gatti aborriscono – a farci spendere queste enormi cifre per i nostri ormai indispensabili amici-figli: gli italiani spendono 72 milioni di euro per comprare prodotti per l'igiene, cucce, giochi e accessori (che umanizzano ancora di più i nostri pelosi cocchi di "mamma" e "zia") e 67,4 milioni in lettieri che hanno un impatto anche sulla dimensione dei rifiuti da gestire e che "certificano" la vita quasi completamente domestica di moti animali da compagnia. Sembra invece – e fortunatamente – in calo l'attrazione per l'esotico, l'eccezionale e il sorprendente e la loro esibizione: la spesa per rettili, pesci e roditori è in calo del 6,4%.

Detto questo, analizzato un cambiamento di costumi e di "affetti" che non è sempre positivo, è indubbio che in una società in rapido invecchiamento come la nostra, la presenza di animali da compagnia nelle case degli anziani produce un effetto positivo per quelli che si prendono cura di cani e gatti, con un impatto benefico anche sulla salute e sulla riduzione delle spese sanitarie stimate in 4 miliardi. Insomma, gli animali curano la solitudine degli esseri umani e li cambiano e ne vengono cambiati, diventando protagonisti loro malgrado di un panorama politico che chiede per gli animali misure fiscali, tutele e diritti che a volte non riconosce ad alcuni esseri umani.

L'Italia dei politici "pet friendly" che vogliono aprire le porte di esercizi pubblici ed hotel agli animali da compagnia e inserire i loro diritti in Costituzione, troppo spesso – fortunatamente non sempre – è anche quella che volta lo sguardo dall'altra parte di fronte a un essere umano diverso o escluso.

Bisognerebbe imparare dai nostri animali, che ripagano le nostre cure con un "amore" incondizionato, che non è giusto escludere nessuno, qualunque colore di pelle o pelliccia abbia. •

(Cfr. greenreport.it)

TAGLIA MEDIA, PELO CORTO, DUE OCCHI CHE SEMBRAVANO PARLARE

# Bobby e la mia infanzia

Raimondo Giustozzi



**M**aia, razza bas-sotta, è la mascotte dei miei due nipotini.

Ce l'hanno da quando sono nati. Ci giocano, la rincorrono e lei si fa accarezzare. A me tocca il compito di portarla fuori, di solito, due volte durante la giornata, una al mattino e l'altra alla sera. I figli acquistano i cani, poi chi deve pensare a loro sono i genitori. Succede forse così anche ad altri papà, mamme, nonni e nonne. Sono incarichi che si fanno comunque di buon grado quando c'è di mezzo la serenità della famiglia.

Sono cresciuto con cani e gatti fin da piccolo. Da ragazzo vivevo in campagna a Santa Lucia, frazione di Morrovalle. Mio zio Alberto era un appassionato cacciatore. Chi ha questa passione deve avere anche l'amore per i cani da caccia, capaci di scovare la lepre e di puntare qualsiasi volatile. Pointer, Setter, erano le razze canine di cui sentivo spesso parlare. I cani di mio zio erano un incrocio tra queste razze e altre. Per metà erano da caccia e per l'altra metà facevano anche la guardia alla casa.

All'ora di pranzo, appena sentivano che in casa si sbattevano casseruole e piatti, come a un segnale convenuto, si mettevano ad abbaiare. Era segno che anche loro reclamavano di mangiare. Ricordo che, per non sentirli, mangiavano prima loro di noi. In fatto di alimentazione, non c'erano tutte le attenzioni di oggi ma mangiavano solo se erano in grado di correre a perdifiato dietro una lepre. Mio zio era il più solerte nella loro cura e coinvolgeva anche me e mio fratello.

Di tutti i cani avuti, ne ricordo uno in particolare. Lo chiamavamo Bobby. Era di taglia media, pelo corto, due occhi che a guardarli sembravano che parlassero, tanto era intelligente e affettuoso. Accompagnava



Il cane è ancora il migliore amico dell'uomo

mio zio e mio papà che aravano la terra col trattore, un cingolato Fiat. Bobby era capace di seguirli su e giù per i campi. Sul far del mezzogiorno, quando i miei sospendevano il lavoro, per andare a mangiare, lui li seguiva e consumava nella sua cuccia, posta sul limitare dell'aia, la propria razione di cibo.

•••

**Cani, gatti, mucche, maiali, galli, papere, oche, galline hanno accompagnato la mia infanzia.**

Spesso, mio papà e mio zio aravano anche i campi di alcuni vicini che non avevano l'attrezzatura necessaria. Abitavano sull'altro lato della strada rispetto alla nostra abitazione. Erano "li curtinà"; possedevano una piccola corte (dal latino *curs*, *curtis*) con poca terra. Quando i miei staccavano e ritornavano a casa per mangiare, Bobby si accovacciava sotto il trattore come per fargli la guardia. Un pomeriggio inoltrato sentii un botto. Bobby, che

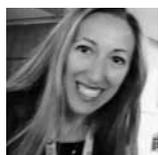
stava attraversando la strada, per ritornare a casa, fu investito da una macchina. Mi precipitai fuori. Il primo ad accorrere fu mio papà. Bobby era riuscito da solo a guadagnare la stalla, guaendo ma non più di tanto. Lo prendemmo delicatamente e lo mettemmo in un canestro di vimini coperto con paglia. Sperammo che guarisse, apparentemente non aveva nessuna ferita. Mio zio non era in casa. Avevo sempre sentito che i cani hanno sempre un loro recupero insperato. Bobby aveva avuto delle gravi lesioni interne. Aspettò solo il ritorno di mio zio. Quando lo vide arrivare, chiuse gli occhi. È stato proprio mio fratello, più piccolo di me di tre anni, a ereditare la passione per la caccia. Anche oggi che ha superato i sessant'anni è uno stimato cacciatore, conosciuto da tutti in paese. Ama i cani come se fossero sue creature. Li cura quando stanno male, compra per loro tutti gli alimenti di cui hanno bisogno. Nelle poche settimane di caccia batte con loro i campi di cui conosce ogni avvallamento e fossato. È nato come me in campagna e ricorda la cura che mettevano mio

papà e mio zio nella coltivazione dei campi. Dopo l'aratura e la semina aprivano sul terreno, a spina di pesce, i famosi "acquaricci", piccoli solchi che convogliavano l'acqua piovana sul fosso più grande. Oggi, contadini non ci sono più. Quelli che lavorano la terra con grandi mezzi meccanici hanno poco tempo per curare i dettagli. Arano centinaia d'ettari di terra, parte di loro proprietà ma la maggior parte in affitto. Il capitale da ammortizzare è enorme. Corrono da un luogo all'altro per arare, seminare, raccogliere. Il tempo diventa tiranno per loro. Mio fratello è testimone di tutte le trasformazioni subite dal nostro territorio negli ultimi cinquant'anni: pozze d'acqua inquinata, terreni privi di vegetazione e arsi dal sole. Qualche volta ha dovuto portare il proprio cane dal veterinario perché aveva bevuto acqua marcia raccolta in pozzanghere. Spesso porta con sé da casa capaci borracce colme d'acqua per dissetare i cani. Santa Lucia, Borgo Pintura, Passionisti, Cunicchio, Culmici, Colli Asola, Burella, Maragatta, Castellano, sono frazioni e contrade che formano il contado di Morrovalle, da qui il termine di contadino, chi abitava in campagna e lavorava la terra. Oggi, contadini, che abitano nelle antiche case coloniche di un tempo, non ci sono più. Si contano sulle punte delle dita quei pochi che, ristrutturata la casa dei genitori, abitano ancora in campagna ma non lavorano la terra. Tante case coloniche ristrutturate sono diventate seconde abitazioni di chi non ha nulla a che vedere con la terra e con i lavori agricoli. Cani, gatti, animali da cortile, mucche nelle stalle e maiali non ci sono più. Il canto del gallo, lo starnazzare delle papere e delle oche, il chiocciare delle galline, l'abbaiare dei cani hanno accompagnato la mia infanzia e la mia adolescenza e me ne vanto, perché rappresentano per me qualcosa che altri non hanno mai avuto. •

CANI COME DOTTORI DELL'ANIMA PER I RAGAZZI DELL'ANFASS. TERAPIA RICCO

# Pet therapy: una frontiera della scienza

Tamara Ciarrocchi



**I**l sorriso che spunta sul volto di un bimbo in corsia mentre accarezza un cane. Quan-

te volte dalle immagini dei social o sulla stampa locale avremo visto scene come queste con enorme meraviglia e tenerezza. È il bello della *pet therapy*, una terapia "dolce", basata sull'interazione uomo-animale, che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere impiegata su pazienti affetti da differenti patologie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, psicosociale e psicologico-emotivo. La *pet therapy*, come scrive whikypedia, non è quindi una terapia a sé stante, ma una co-terapia che affianca una terapia tradizionale in corso. Lo scopo di queste co-terapie è quello di facilitare l'approccio medico e terapeutico delle varie figure mediche e riabilitative soprattutto nei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione spontanea. La presenza di un animale permette in molti casi di consolidare un rapporto emotivo con il paziente



Il Dottor Fido in azione

e stabilire tramite questo rapporto sia un canale di comunicazione paziente-animale-medico, sia stimolare la partecipazione attiva del paziente.

Anche se si tratta di una pratica non riconosciuta scientificamente

comunque sono tanti i benefici che vengono accreditati a questo approccio con il paziente. Da più parti sono riconosciuti i benefici della vicinanza di animali in certe situazioni specifiche anziani, disabili, persone costrette in corsia.

Nutrire, accudire e coccolare, ascoltare il battito cardiaco, i giochi, le carezze sono piccoli passaggi che in situazioni di difficoltà possono aiutare e molto le fasce più deboli della società. Un recente progetto pilota ha riscosso un note-

CONOSCIUTA ALL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

vole consenso. Quello organizzato a Civitanova Marche dove gli animali vengono considerati dei dottori dell'anima grazie al progetto "Mi fido di te". I ragazzi I cani del canile di Civitanova Marche sono diventati dei veri e propri "dottori dell'anima" per i ragazzi dell'Anffas di Potenza Picena attraverso il progetto "Mi fido di te" organizzato grazie all'accoglienza fornita da Meridiana cooperativa sociale, gestore del rifugio. Da qualche mese, infatti, gli ospiti del centro sono presenti ogni settimana all'interno del canile per svolgere del volontariato insieme ai loro educatori del centro cinofilo "The dog" di Montecosaro incontrando gli animali e prendendosi cura di loro in uno scambio reciproco di affetto e sostegno. Dal punto di vista educativo, infatti, l'interazione tra animale e persona disabile può portare immensi benefici sia da un punto di vista emotivo che cognitivo. Infatti, la *pet therapy* è in grado di aumentare il vocabolario immaginativo, le pulsioni comunicative, dà serenità e sostegno aumentando l'autostima e favorendo le relazioni empatiche. Allo stesso tempo questo tipo di attività è in grado di aumentare l'interesse e la motivazione ludico-cognitiva, facilitando i rapporti sociali ed offrendo al contempo stimoli tranquillizzanti ed appaganti. Ma non solo. Il progetto "Mi fido di te", si legge nella presentazione dell'iniziativa, ha dato la possibilità ai ragazzi dell'Anffas di vivere un significativo momento di partecipazione sociale all'interno di una tematica che sta particolarmente a cuore a tutta la comunità: l'adozione dei cani senza padrone. Infatti, sono stati gli stessi ragazzi ad attivarsi per la promozione dell'adozione degli animali del

canile per cercare di dare una vera famiglia agli animali ospiti del rifugio. "Attraverso l'empatia per gli animali le nostre realtà di cooperativa sociale e di associazione del volontariato si sono incontrate con un progetto costruttivo e dai risvolti gioiosi", afferma la presidente di Meridiana cooperativa sociale, Barbara Vittori. Il progetto "Mi fido di te" si sta per concludere, ma l'esperienza vissuta dagli ospiti del centro Anffas resterà nei loro cuori e nei cuori e nei ricordi degli operatori del canile comunale di Civitanova Marche come una delle esperienze più belle ed intense vissute al rifugio. Da questa esperienza è nato un calendario. Chi ne volesse una copia, può rivolgersi all'associazione; per info e prenotazioni: 0733.672602 – anffas.pp@gmail.com. È di questi giorni l'accreditamento nazionale del metodo federiciano di Zooantropologia sanitaria (*Pet therapy*) ha ottenuto l'accreditamento nazionale. Il riconoscimento è stato assegnato dopo una valutazione della gestione del protocollo terapeutico. L'Università degli studi di Napoli Federico II è la prima in Italia a ottenere l'accreditamento. In quest'ottica la Federico II è infatti impegnata con la terza edizione del master universitario in Zooantropologia sanitaria per gli interventi assistiti dagli animali, più comunemente *Pet therapy*. Primo organizzato in Italia con criteri di assoluta interdisciplinarietà e con criteri di formazione innovativi sull'argomento, il master è promosso dal Dipartimento di Medicina veterinaria e dell'Università Federico II e punta l'obiettivo su una nuova terapia che possa integrare quelle tradizionali per essere impiegata su pazienti affetti da differenti patologie. •

Un cane per amico nei versi in dialetto di Gabriella Paoletti Antonelli

Raimondo Giustozzi



Il mondo poetico di Gabriella Paoletti Antonelli è legato al mondo contadino di

tanto tempo fa. *La Voce delle Marche* ha pubblicato alcuni suoi versi il 16 luglio 2017 (2017/13) nell'articolo "Raccolta di poesie sulla mietitura e sulla trebbiatura, quando il lavoro era festa". Se la poesia produce sentimento e racconta il quotidiano sotto mille sfaccettature, anche un povero cane da pagliaio diventa memoria del passato.

"Io me ricordo un piro e 'na catena/ a du passi armango da u pajà da paja. / Due occhietti sprofonati tra na pena/ e l'eco lontana d'un cà quando bbaja//. Era de colore ppezzato biango e nero. / Lui se ccuntentava solo de quarc'osso. / Ar contrario dell'ommeni era sincero / e c'avìa pure du tre zècchere addosso".

Certo, oggi grideremo allo scandalo. Ma come! Un cane che veniva legato alla catena e pieno di zecche! Il passato non va mai letto con gli occhi schiacciati sul presente.

Il cane partecipava a tutti gli eventi che attraversavano la vita quotidiana di chi viveva in campagna:

"A fiasco de babbo dereto u pertegarò/ jòppe lla tera che ncò sapia de spighe/ u ccumpagnava lento d'insu e d'ignò/ come pe potello sollevà da e fadighe".

Accompagnava la bambina che andava a scuola:

"Quanno pa scòla partio co quello gelo/ lu me seguìa contento li òppe u stradò. / co mà 'nterenzita 'na carezza su pelo. / Era lì che u rtrovavo rvenenno d'ignò".

Il ricordo più bello che Gabriella Paoletti Antonelli ha del proprio cane:

"De lu tiengo a caro u ricordo più bello: / te rria u fattore cu lla maghena longa. / Babbo puretto s'era levato de cappello. / Lu arza a zampa e a sgrizza de sfionga. // U modo

per fasse capì era solo quello. / Avìa spiegato come mejo potìa fà/ cosa pensava de uno che se facia bello/ cu sudore de chi non potìa mango parlà".

La *sfionga* è la rincorsa che il cane prendeva per fare la pipì sulle ruote della macchina.

Lo patrò, lo fattò, lo conte, lo marchese appartengono ad un mondo contadino di tanti anni fa, fatto di sottomissione, di vita grama, di silenzi ed umiliazioni.

Anche la festa "della venuta", che cade al 10 dicembre di ogni anno, era un momento di festa alla quale partecipava anche il cane:

"Fosse mangato na vorta pòro cagnaccio/ quanno che a sera de dicembre se facia/ pe fa luce a Madonna un fugaraccio: / rognecava come se je recitasse a litania". La stagione più bella era l'estate:

"D'istate sdorzava che lucciolette 'ccese, / E n'avesse mai mmazzata quarcheduna! / Con quanta dignità gnottia certe offese! / Che poeta che era se urlava verso a luna!".



Il cane *sdorzava*, giocherellava con le lucciole che brillavano per la campagna.

Come si chiamava il cane di Gabriella: "Se chiamava... E come se potìa chiamà! / Come se chiamava tutti i ca' di cuntadi! / Un nome puretto de ca' da pajà! / quante vò me te nsogno piccolo Muschi!". Quando senti che la morte si avvicinava anche per lui, decide di allontanarsi in silenzio, senza farsi vedere: "Non c'ha dato mai un fastidio per niente: / Mango quanno ha capito che dovia murì. / Non s'è lamentato come fa tutta a gente. / S'è preparato carmo e rassegnato a partì. // È 'rriato li sotto a cerqua vicino u confi. / Ha scavato na bùgia s'un posto niscosto/ e un parde giorni dopo l'èmo rtrovato li/ coll'aria de chi mòre ca cuscènza a posto!".

C'è tutto nella poesia di Gabriella Paoletti Antonelli: nostalgia per il passato, legame con i ricordi che si trasformano in memoria, valida anche per il nostro presente. •

## OVER 65 E ANIMALI DA COMPAGNIA: UN BUON RAPPORTO TERAPEUTICO

# Aiutano la cura di corpo e anima

**A**ttenti, responsabili, scrupolosi, gli Over 65 si candidano a proprietari ideali degli animali da compagnia. Dedicano loro molto tempo, per il gioco o per la passeggiata, li accudiscono personalmente e fanno regolare prevenzione. Il 19 luglio scorso è stata presentata a Milano la nuova ricerca di Senior Italia FederAnziani e ANMVI sul binomio Senior-Pet. Secondo il rapporto 2017 "Over 65 e Animali da Compagnia", presentato a Milano il 19 luglio, la percentuale di proprietari di animali tra i senior è salita al 55%, contro il 39% emerso dalla prima ricerca di Senior Italia FederAnziani del 2015. Inoltre ben il 68% degli intervistati afferma che la compagnia del proprio animale domestico influenza molto il benessere fisico e mentale.

Il Presidente di Senior Italia Federanziani, Roberto Messina ha sottolineato come la promozione del binomio Pet-Senior possa avere ricadute positive sul Sistema Sanitario Nazionale. "I nostri studi – spiega – dimostrano che il possesso di un animale domestico, unito ad una corretta alimentazione, è un ottimo alleato nella prevenzione sanitaria in età geriatrica. Basti pensare che camminare anche solo un'ora al giorno con il proprio cane ha molte conseguenze positive come l'abbassamento della pressione, la riduzione del colesterolo, il miglioramento della circolazione sanguigna, la riduzione di perdita ossea, la diminuzione dei valori di glicemia".

Per il Presidente dell'ANMVI Marco Melosi, "questa ricerca conferma la crescente importanza del Medico Veterinario nel binomio Over65 e animale da compagnia. I dati ci incoraggiano nel nostro ruolo professionale di mediatori socio-sanitari, all'interno di una relazione che si fa sempre più duratura e responsabile. D'altra parte- aggiunge- la longevità è una tendenza che accomuna le persone e gli animali

da compagnia, grazie ad una qualità di vita notevolmente accresciuta dal progresso medico-scientifico e da stili di vita notevolmente migliorati".

"Colpisce - ha proseguito Melosi - che più della metà degli Over 65 conviva con un animale d'affezione ormai da più di cinque anni, un arco temporale piuttosto lungo che avvalorata la continuità e la costanza dell'accudimento dichiarata dagli intervistati.

L'80% degli Over 65 porta il suo cane regolarmente dal medico veterinario affrontando una spesa di circa 100 euro all'anno, una spesa che proprio la regolare prevenzione permette di contenere entro la soglia della sostenibilità economica. Per la grande maggioranza degli intervistati (78%) conti "molto" che il proprio animale sia in salute e felice, almeno uno su tre (34%) confessa che non sarebbe in grado di affrontare un'eventuale spesa veterinaria imprevista di mille euro, mentre un altro 45% ci dovrebbe pensare bene sopra.

Una spesa veterinaria straordinaria può mettere in difficoltà il bilancio del proprietario Senior e incidere negativamente sugli equilibri anche affettivi del binomio.

"Ciò dovrebbe indurre i decisori politici a prendere seriamente in considerazione forme di sostegno economico. A nostro avviso, accanto ai comportamenti virtuosi già posti in essere dai proprietari anziani, si dovrebbero prevedere alleggerimenti fiscali spalmabili lungo tutta la durata del binomio Over65-Pet" - ha concluso il Presidente dell'ANMVI.

Fra Marzo e Maggio 2017 è stato intervistato un campione di circa 2mila over 65, equamente distribuito fra Nord, Centro e Sud Italia, per inquadrare il loro rapporto con gli animali domestici. È significativo che la stragrande maggioranza degli intervistati nel rapporto (83%) è favorevole alle visite di animali a persone ricoverate in ospedale o residenze per anziani.



La ricerca rileva anche una crescita nel numero degli anziani che porta il proprio animale in vacanza con sé: il 44%, contro il 38% del 2015. Tuttavia quasi un terzo (30%) ha dovuto rinunciare al soggiorno perché non accettavano animali nella struttura.

Nel corso della conferenza stampa alla presenza dell'On Michela Vittoria Brambilla (Presidente Leidaa), è stato anche lanciato un appello per la riduzione della pressione fiscale che grava sui possessori di animali domestici. Ad esempio abbassando l'IVA sui farmaci veterinari, i mangimi e le prestazioni veterinarie obbligatorie, e aumentando le detrazioni fiscali.

Insieme alla ricerca è stata presentata la campagna "Senior, adotta un senior!", Senior Italia FederAnziani

e ANMVI mirano ad incentivare l'adozione di cani adulti nei canili da parte degli over 65. "Questi animali – spiega il presidente di Senior Italia FederAnziani, Roberto Messina – sono quelli che hanno meno chance di uscire dal canile ma, allo stesso tempo, sono spesso dotati di una docilità e di una propensione al binomio affettivo che ben si conciliano con lo stile di vita del loro 'coetaneo' umano".

Le iniziative di Senior Italia FederAnziani e ANMVI anticipate alla stampa oggi saranno al centro di CosmoSenior, l'appuntamento annuale di Senior Italia FederAnziani dedicato al mondo "over 65", con un convegno scientifico dedicato al rapporto tra anziani e animali da compagnia. • (www.anmvi.it)

CHIAMA PER NOME OGNI ANIMALE DOMESTICO. È LA SUA FATTORIA

# L'arca di Giusè

Francesco Fioretti



**I**ncontro Giuseppe ai piedi delle scale del condominio di sette piani in cui abita

e lo ringrazio di aver aspettato il mio arrivo. Infatti è sua abitudine andare in campagna intorno alle 7 del mattino e non quando il sole è già alto come ora che sono le 9,30. D'altra parte non sarei riuscito a trovare il suo podere, un ritaglio (come lo definisce lui) di terreno tra i campi e la boscaglia vicino al fiume. Lasciato il paese, ci inoltriamo nella campagna pianeggiante dove lo sguardo si incanala tra le colline della valle, dal mare ai monti, senza soluzione di continuità. Ci spostiamo con la sua Jeep su trattori che si incrociano come una trama inestricabile. Non posso non notare la sua mano al volante che si muove con scioltezza da una parte all'altra per evitare le innumerevoli voragini scavate sulla sterrata; è un movimento come memorizzato, quasi autonomo dallo sguardo che invece si allunga sul panorama, assorto e sorridente mentre discorriamo beatamente delle feste natalizie appena passate. Giungiamo ad un cancello e, dentro, ad una cascina minuscola fatta di mattoni rugosi scavati dal tempo con colori variegati dall'ocra al rosso. Giuseppe mi precede sulla scala che conduce al primo piano e mi accoglie nella stanza centrale dove apparecchia velocemente una colazione a base di salame, salsiccia e pecorino accompagnati da un rosso profumatissimo. Mi siedo sulla seggiola intorno al pesante tavolo di legno per attendere la fine dei preparativi scanditi dai passi pesanti di Giuseppe e dall'ondulare del pavimento di piastrelle posate sui travi di castagno. Giuseppe è un gran pezzo d'uomo



Noè non è morto e rivive in tante fattorie

intorno ai 95 chili con 81 primavere negli occhi che ha fatto per una vita il camionista e ha girato tutta l'Europa. Da quando è andato in pensione non si è più mosso da casa dove abita con la moglie e ha nelle vicinanze le famiglie delle due figlie con una mezza dozzina di nipoti. "Oggi è Sant'Antonio e c'è la fiera tutto il giorno in paese" ed aggiunge "ma le bestie bisognano di mangiare anche oggi. Alla fiera ci andremo dopo". Così mi racconta entusiasta di questa sua piccola fattoria di quasi due ettari che ha messo in piedi anche grazie all'aiuto di uno dei suoi generi. Pomodori, patate, finocchi, carciofi, insalata, cavoli, fagioli, piselli ed ogni ben di Dio di piante da frutta: due prugni, tre peschi, due limoni, due meli, un pero, una limetta, tre ciliegi, due albicocchi e due fichi. "Tutta roba per casa!". Ma quando poi parla dei suoi animali gli si illuminano gli occhi. Smettiamo di mangiare e mi accompagna sul retro della cascina. Là, una sorta di arca di Noè pascola indisturbata tra gli alberi da frutta e le isole recintate per la vigna e due piccole serre degli ortaggi. Dopo pochi passi ci viene incontro

una grande oca bianca che alla vista di Giuseppe sembra quasi abbracciarlo con la sua superba apertura alare. "Ti Presento Gelsomina" dice Giuseppe. Da lì in poi tutta una serie di presentazioni: Fiordaliso e Fiocco sono le caprette, Berta e Filo i tacchini, Pina Tina, China, Marti, Nina e Dina sono le galline; Buffo, Sorcio e Cincio sono i tre conigli (gli unici che vivono in una gabbia molto grande corredata di nicchie, rifugi e percorsi). Poi ancora Bianca e Bernie sono due pecorelle, Ciuffa e Fischia due anatre. "Vieni che ti presento Aristide e suoi amici Griso e Trincia!" Ci inoltriamo verso la macchia di vegetazione bassa che si trova in prossimità della costa collinosa, dietro ad una palizzata fatta di traversine ferroviarie. Ad un tratto spuntano da dietro un cespuglio di ginestra due musi schiacciati, lucidi e rosa, più uno irsuto e bruno. Sono due bei maialini e un cinghiale che si avvicinano a Giuseppe attendendo che tiri fuori le mani dagli ampi tasconi del giaccone. Ed ecco che quelle mani tozze e grandi emergono dalla stoffa con le ghiande che Giuseppe raccoglie quando accompagna i

nipoti al parco del paese. Aristide e i suoi amici si tuffano letteralmente sulle prelibate ghiande e danno inizio ad un concerto di versacci gutturali nel divorarle. Mentre torniamo alla cascina chiedo a Giuseppe come riesce poi a far arrivare sul piatto della sua tavola uno dei suoi amici, come si può sentire a doverli uccidere dopo tanta sensibilità dimostrata nei loro confronti. Giuseppe si fa una bella risata e mi chiede se è stato di mio gusto il salame e il prosciutto mangiati a colazione. Io rispondo complimentandomi. E Giuseppe: "Ne sono felice e ne è felice anche Anfro". Ed io "Chi è Anfro?". Giuseppe con voce sommessa mi racconta del maiale che ha "salato" a Natale di un anno fa. Aveva già quasi tre anni ed è vissuto più di tanti suoi simili (di solito un maiale viene macellato a 14 mesi). Inoltre Anfro ha conosciuto Stadia, che è morta quest'anno, e i suoi figli sono Griso e Trincia. "Anche Gelsomina ha perduto il suo Zampanò per la festa di Natale ed attende che gli riporti qualche altra amica o amico. Per questo mi aspetta sempre all'ingresso". "Gli animali sono i migliori amici dell'uomo e anche l'uomo li deve trattare come creature di Dio, farli vivere dignitosamente e senza far mancare loro nulla". "Poi quando è ora tutti dobbiamo andarcene; se poi riusciamo anche a far felice qualcuno, non c'è fine migliore". Risaliamo in macchina e ce ne torniamo in paese per la fiera di Sant'Antonio. Passeggiamo tra la gente e tante gabbie. Cani, gatti, canarini e pappagalli, topi, conigli nani e criceti, serpenti, salamandre e testuggini. Di gente ce n'è tanta ma di Antonio neppure l'ombra. Forse non se l'è sentita di venire e, magari, è rimasto nascosto nell'arca di Giusè. •

## CIVITANOVA: SERVIZI DI PULIZIA E DI TOILETTATURA IN FORTE CRESCITA

## Una zampa lava l'altra. I nuovi consumi

Raimondo Giustozzi



**"U**na  
"zampa lava l'altra"  
di Emanuela Mar-

giotta è il servizio di toelettatura sito in via De Amicis 93 a Civitanova Marche. È sull'altro lato della strada, dove ho la mia abitazione. Ci porto spesso Maia, una cagnolina di tre anni, razza bassotta. Emanuela ha scelto questo lavoro perché ama gli animali come non pochi. L'articolo è il frutto di una conversazione avuta con lei nei giorni passati. Emanuela sostiene che il servizio di toelettatura è un trend in crescita. Basta scorrere le pagine gialle per rendersi conto di quanto sia diffuso nel nostro territorio. Il profondo e prolungato periodo di crisi, che stiamo vivendo, non scalfisce l'abitudine di tenere puliti gli animali.

"Lavare e fare la toelettatura dei cani che vivono nelle nostre case è una indispensabile questione di igiene. Al contrario del gatto, infatti, il cane non provvede in autonomia alla propria pulizia e spesso può diventare veicolo di sporco, odori e parassiti. Ma prima di provvedere alla toelettatura del nostro amico peloso è bene sapere che quel momento in cui gli laviamo il pelo e la cute, lo spazzoliamo, magari gli applichiamo dei prodotti specifici contro i parassiti e infine anche lo asciughiamo, non è qualcosa di naturalmente piacevole per il nostro Fido. Per questo motivo è bene abituare fin da subito, da quando il nostro cucciolo ha terminato la fase delle vaccinazioni a circa tre mesi di vita, in modo progressivo e soprattutto piacevole il nostro cane al momento della toelettatura, rendendo tutte quelle operazioni un aspetto piacevole della nostra relazione con lui". D'estate, mia figlia pensa lei a fare il bagnetto a Maia. Questa obbedisce in modo anche giocoso.

I nostri pets, gli animali domestici e di compagnia, convivono con noi e condividono le nostre abitazioni. Tenerli puliti è importante perché i bambini giocano con loro e li accarezzano.

•••

**Esistono corsi di aggiornamento e di formazione per lavare e fare la toelettatura degli animali.**

C'è poi il proprietario di animali, cani e gatti, che ama farli sfilare per diletto o nelle esposizioni che sono organizzate di volta in volta da associazioni del settore. Una volta, in campagna, alcuni contadini si facevano un vanto di avere i capi di bestiame più belli del circondario. Partecipavano a premi e a concorsi, riuscendo anche vincitori. Di notte, quando sentivano muggire le mucche nelle stalle, che erano a piano terra, si alzavano, mettevano a bollire sul fuoco la camomilla e la davano da bere alle bestie che avevano qualche problema di digestione. Sono stagioni ed epoche lontane anni luce. Di quel mondo comunque rimane ancora qualcosa se c'è chi tiene pulito il proprio cane e il proprio gatto per portarli alle sfilate. Importante comunque è non esagerare.

L'animale, cane o gatto, svolge anche un ruolo sociale all'interno della famiglia. Colma dei vuoti emotivi per cui risulta a volte "terapeutico" se è ben integrato nell'ambiente familiare. La pratica della "pet therapy" è largamente utilizzata anche per bambini, anziani e disabili. Con il termine pet therapy o anche zooterapia, generalmente s'intende una terapia "dolce", basata sull'interazione uomo-animale. La pratica integra rafforza e coadiuva le terapie tradizionali. Può essere utilizzata su pazienti affetti da differenti patologie con l'obiettivo di migliorarne il comportamento

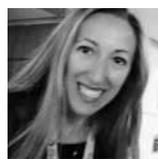
e di stimolarne il proprio mondo emotivo. La *pet therapy* non è una terapia a se stante ma una co-terapia che ne affianca un'altra tradizionale. Lo scopo è di facilitare l'approccio sanitario e terapeutico delle varie figure mediche e riabilitative, soprattutto nei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione spontanea. La presenza di

un animale permette in molti casi di consolidare un rapporto emotivo con il paziente e stabilire tramite questo rapporto sia un canale di comunicazione paziente-animale-medico, sia stimolare la partecipazione attiva del paziente. La toelettatura termina Emanuela è una necessità per convivere con i nostri pelosi e per una corretta

## UNA FAMIGLIA SU TRE OSPITA IN CASA UN

Affetto e fedeltà. Qu  
l'animale sostituisce

Tamara Ciarrocchi



**U**n giro d'affari di oltre 2 miliardi di euro solo per il settore del pet food quello registrato lo scorso anno. In base al rapporto Rapporto Assalco-Zoomark nelle famiglie italiane vivono 60 milioni di animali con un crescente incremento negli anni. Secondo l'ultima rilevazione di Euromonitor, quasi il 50% sono pesci; a seguire gli uccellini (21,3%), i gatti (12,4%), i cani (11,5%) ed infine, con percentuali più contenute, piccoli mammiferi e rettili. In altri termini, il rapporto cittadini-pet è di 1 a 1, considerato che, secondo le ultime statistiche dell'Istat, la popolazione italiana ammonta a 60.579.000 abitanti: in media, nel nostro Paese, vi è un animale per ciascun abitante. Molti italiani non potrebbero fare a meno dello scodinzolare dell'amico a

quattro zampe e di quegli occhioni, di feste e fusa.

Nella maggior parte dei casi di un sentimento normale, ben equilibrato e sempre corrisposto, ma alcune volte si sfocia in un amore esagerato, spesso quasi al confine con il morboso ed esasperato, insomma una vera e propria mania.

Forse due parole chiave sono dietro tutto questo fenomeno: affetto e fedeltà senza chiedere nulla in cambio, due aspetti che nella quotidianità dei rapporti tra persone sembrano ormai svanire e sbiadire il loro significato.

Può capitare che il rapporto, soprattutto con gli animali domestici più comuni, ovvero i cani e i gatti, può però sfociare in qualcosa di poco equilibrato, a volte che sconfinano con il patologico. Alcune persone riversano sui loro amici a quattro zampe un amore esagerato, quasi incontenibile, fatto di carezze, parole e attenzioni che magari spesso nella quotidianità non riescono a dare a familiari o

# matori

interazione uomo – animale. In linea generale si possono applicare diversi metodi di lavoro in questa pratica e con la giusta esperienza il toelettatore diventa una figura di riferimento e di fiducia per la famiglia. Esistono sul territorio anche corsi di aggiornamento e di formazione per chi voglia fare questo lavoro. •

## UN ANIMALE

# quando e l'uomo

parenti. Come lo stesso etologo di fama mondiale Montagner evidenziò negli anni 80 appare indispensabile una relazione equilibrata tra uomo e animale da compagnia, il quale deve essere valorizzato per quello che è e non per quello che vorremmo che fosse.

Statistiche più recenti del 17 gennaio (fonte Ansa) dicono che una famiglia italiana su tre (33%) ospita in casa almeno un animale da compagnia che nella metà delle volte arriva da strutture di ricovero, canili o gattili o è stato salvato direttamente dalla strada. Dati che dimostrano una sensibilità crescente contro gli abbandoni, fenomeno sempre più stigmatizzato da campagne di informazione.

È quanto emerge dal dossier 'Gli animali nelle case degli italiani' presentato in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, patrono degli animali.

Un amore che implica risvolti economici di tutto rilievo, alle cure veterinarie, all'alimentazione. Nelle

case degli italiani secondo le stime ci sono 14 milioni tra cani e gatti, 3 milioni tra conigli e tartarughe, 13 milioni di uccelli e 30 milioni di pesci.

Secondo un'indagine GfK Eurisko, questi animali “portano all'interno della famiglia serenità e gioia (43%), allegria e divertimento (36%), tranquillità (16%) e sicurezza (6%); contribuiscono però anche a migliorare la qualità della vita stimolando attività fisiche (94%), favorendo socialità e comunicazione (81%), con effetti positivi anche sulla salute psicologica (95%)”.

E intanto cresce il business, visto che negli ultimi 5 anni sono aumentati i servizi veterinari fino all'89,1 per cento e le 'beauty farm' e gli 'asili' per cani e gatti (+43,7%). E se l'alimentazione resta fra le voci di spesa più importanti con oltre 2 miliardi di euro all'anno, nella maggioranza delle famiglie si spendono in media dai 30 ai 100 euro al mese.

Il ruolo degli animali all'interno della società, ricorda infine la Col-diretti, è stato riconosciuto anche a livello giuridico da norme e regolamenti come la legge sull'agricoltura sociale che, tra l'altro, valorizza gli effetti positivi della pet-therapy. Ci si chiede anche come mai ci sia questo boom al di là di una crescente sensibilità verso le tematiche legate alla salvaguardia della natura dettate anche da campagne informative sempre più incisive e quale sia il giusto equilibrio nel rapporto con l'animale senza sconfinare in anomale esagerazioni. Basta dare una occhiata sugli scaffali di tanti negozi per comprendere la portata del fenomeno osservando come il cibo per cani sfoci nella leccornia gourmet: crocchette, polpettine, pasticcini, carni scelte, snack, centinaia di varietà e gusti.

Una vera e propria zoomania che spesso non tiene conto del rispetto della naturale libertà dell'animale nel vivere senza condizionamenti umani troppo forti e vincolanti. •





**IL PAPA VISITA LE POPOLAZIONI NATIVE DEL PERÙ**

# Bilancio di un viaggio

**Bruno Desidera**

**L'**arcivescovo di Ayacucho e presidente della Conferenza episcopale peruviana traccia un primo bilancio della visita del Papa in Perù. "L'immagine che più mi ha colpito - dice - è l'incontro con gli indigeni nella selva, a Puerto Maldonado. È stato un momento di ascolto delle popolazioni native. Papa Francesco ha mostrato l'importanza di prestare attenzione alle persone più povere ed escluse ed è arrivato al cuore degli indigeni". Sulla situazione socio-politica: "Il Papa ha parlato con grande chiarezza ed ha spiegato che c'è bisogno che un maggior numero di cittadini si impegni nella politica e nella società". "L'immagine che maggiormente ricorderò di questa visita? L'incontro nella selva peruviana con gli indigeni". Non ha dubbi mons. Salvador José Miguel Piñeiro García-Calderón, arcivescovo di Ayacucho e presidente della Conferenza episcopale peruviana, nel rispondere alla domanda che gli viene rivolta dal Sir.

Lo intervistiamo a ventiquattr'ore di distanza dalla messa che a Lima ha concluso il viaggio di Papa Francesco in Perù, durante il quale il Santo Padre ha saputo sintonizzarsi sulle diverse frequenze di un Paese diversificato: l'Amazzonia, la metropoli, la devozione popolare ma anche la sfiducia per la politica corrotta. La mattinata dell'arcivescovo è trascorsa a contatto con i confratelli, molti dei quali sono ancora nella capitale.

Oggi, martedì 23 gennaio, il Comitato di presidenza della Conferenza episcopale peruviana (Cep) si ritrova per tracciare un primo bilancio della visita e, nel corso della mattinata peruviana, è stata convocata una conferenza stampa.

Ma mons. Piñeiro ci anticipa alcune sue impressioni rispetto alle indimenticabili giornate vissute dai peruviani: "Il Papa ci ha dato tanto

entusiasmo e tanta speranza, al tempo stesso la partecipazione dei fedeli è stata immensa!".

**Presidente, cosa porta a casa soprattutto di questi giorni?**

L'incontro con gli indigeni nella selva, a Puerto Maldonado. È stato un momento di ascolto delle popolazioni native, che spesso la Chiesa è stata l'unica a difendere, fin dai tempi di Pio X, che scrisse un'enciclica a favore degli indios e contro i caucheros, gli sfruttatori del caucciù.

Papa Francesco ha mostrato l'importanza di prestare attenzione alle persone più povere ed escluse ed è arrivato al cuore degli indigeni.

**Le immagini della foresta rimarranno fissate nel cuore dei peruviani, ma anche la partecipazione di una grande metropoli come Lima, non crede?**

Certamente. A Lima mi ha molto colpito la quantità di persone che si sono riversate nelle strade fin dall'arrivo del Papa. Nella capitale il Santo Padre ha pregato il Signore dei Miracoli, ha incontrato i giovani,

ha avuto moltissimi appuntamenti. Ai giovani ha parlato con immagini efficaci, da vero pedagogo, come quella del cuore che non può essere ritoccato come le foto.

**Domenica c'è stato anche l'incontro con i vescovi, com'è andata?**

Ci ha parlato di san Toribio, vescovo che ha operato in Perù. Ce lo ha indicato come modello di autentico pastore, ci ha chiesto di essere vescovi in cammino che stanno accanto alle persone, in ascolto.

**Il mondo ha scoperto la grande quantità e ricchezza di santi peruviani, così come la grande devozione popolare e mariana di questo popolo...**

Sì qui in Perù c'è una grande devozione per la croce. E poi per la Vergine, con un gran numero di santuari in tutte le regioni. Abbiamo vissuto un momento indimenticabile di grande devozione mariana a Trujillo. Poi, è vero, ci sono tanti santi, a partire da santa Rosa di Lima, primo frutto di santità di questa terra americana, il già citato vescovo Toribio e tanti altri. Però

la maggior parte di questi santi è vissuta nel 1600. Ora bisogna far crescere i santi di oggi, questo è il nostro compito!

**Cambiamo argomento. Il Papa ha molto insistito sul cancro della corruzione, sia parlando alle autorità civili che a voi vescovi. A suo avviso queste parole erano legate anche alla situazione particolare che sta vivendo il suo Paese, dopo le accuse di corruzione al presidente Kuczynski e l'indulto concesso all'ex dittatore Fujimori?**

Il sogno del liberatore di questo continente, Simón Bolívar, era quello di unire l'America Latina. Purtroppo in questo momento l'America è unita dalla corruzione. È una situazione che è legata anche alla crisi economica e ad aziende multinazionali. Attraverso la corruzione le coscienze sono manipolate e si attenta ai diritti e alla dignità dell'uomo.

Il Papa ha parlato con grande chiarezza ed ha spiegato che c'è bisogno che un maggior numero di cittadini si impegni nella politica e nella società. Poi, certo, la situazione in Perù è molto dolorosa, il Papa però non ha fatto riferimenti espliciti alla situazione del Perù, non so se ne abbia parlato nel colloquio privato con il presidente.

Ma il mio invito, in momenti difficili come questo è di essere animati dalla speranza e di vivere con questo atteggiamento, confidando nel Vangelo, promuovendo la giustizia e combattendo l'impunità.

**Quali sfide e priorità sono state indicate dal Papa alla Chiesa peruviana, a suo avviso?**

Personalmente sono rimasto colpito dalla richiesta che ci ha fatto di essere veri pastori, molto vicini ai fratelli. E dell'invito rivolto a tutti, a sconfiggere l'insensibilità, a preoccuparsi del prossimo. Soprattutto dei fratelli che vivono nella foresta amazzonica.



Puerto Maldonado, 19 gennaio: viaggio apostolico in Cile e Perù (15-22 gennaio); Papa Francesco incontra i popoli dell'Amazzonia

## FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES: IL VESCOVO INCONTRA I GIORNALISTI

*Siate fedeli alla verità*

**U**n incontro faccia a faccia, sereno, colloquiale nel giorno di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il 24 gennaio, il nuovo arcivescovo di Fermo, Rocco Pennacchio, ha incontrato gli operatori della comunicazione della Diocesi per un saluto e per uno scambio amichevole di opinioni e anche di battute scherzose. Un arcivescovo “a cuore aperto” quello che si è seduto dinanzi a giornalisti e fotografi. Con richieste precise, sincere, dirette, quasi più un invito a un giornalismo responsabile: “Volevo ringraziarvi per il lavoro svolto, in particolare in occasione della mia ordinazione, del mio ingresso a Fermo, a cui è stata data una giusta risonanza per un evento importante per il territorio, a prescindere dalla persona interessata, come può essere la nomina di un nuovo arcivescovo. Per natura sono piuttosto schivo all’esposizione mediatica. Mi sono ritrovato a vivere esperienze nuove, interviste, tv, radio, quotidiani. Ho capito, però, quanto può essere necessario mandare il giusto messaggio a chi attende una parola di conforto, indicazioni per vivere”. “Alla stampa, quindi, non chiedo di seguire la vita del vescovo, tutto sommato monotona – scherza l’arcivescovo Pennacchio –. Il Vescovo infatti che fa? Quello che fanno tutti. Continuerò a vivere in maniera del tutto naturale il mio ruolo come vescovo senza che ciò ne svilisca l’autorevolezza. Il mio modo di essere a volte ha creato qualche sorpresa. E forse ho sbagliato a non assumere le *fisique du role* ma francamente non mi interessa. Posso chiedere, però, agli operatori della comunicazione nulla di più di quello che riguarda la vostra deontologia professionale, ossia la fedeltà alla realtà che viene trasmessa, alla verità, nei limiti di quella che appare. Anche perchè nostro Signore dice che sarà lo Spirito a guidarci alla Verità, tutta intera. Quindi questa verità, adesso, non ce l’abbiamo. C’è, però, una

percezione dei fatti. E chi legge deve mettere in conto che quello che vede o legge è mediato dalla sensibilità di chi lo trasmette. Nel momento in cui, nella fase della trasmissione della notizia, c’è esplicita volontà di cambiare la verità, o anche di mostrarne solo una parte, beh quello secondo me è un errore non deontologicamente corretto. Non vi sto chiedendo di spersonalizzare il vostro lavoro. Riportate, secondo la vostra sensibilità, la notizia, con trasparenza e onestà”. L’Arcivescovo Pennacchio prosegue nei suoi suggerimenti: “Ognuno di noi ha la maturità per poter leggere e capire. Certo la realtà della Chiesa ha una sua identità particolare. E quindi la persona matura o comunque che si avvicina alle notizie che riguardano la Chiesa che ha come missione annunciare il regno di Dio, dovrebbe non fermarsi agli aspetti più appariscenti, più fenomenologici. Per noi comprendere la verità richiede che si faccia un piccolo affidamento alla dimensione soprannaturale. La realtà della Chiesa è umana ma ha una fondazione divina. Si può anche non credere ma si deve mettere in conto che chi ci sta dentro, ci crede. Tale caratteristica quindi va rispettata. È un lavoro molto delicato. Se poi nell’informazione lavorano persone credenti, questa sensibilità viene trasmessa non nel dare un carattere bigotto all’informazione ma nel riportare più fedelmente la natura e il senso di quello che, come Chiesa, si vive. Vi chiedo anche di interagire. Non siate meri ripetitori. Ma sollecitate e date indicazioni su quello che può sembrare, dal punto di vista comunicativo, non efficace o pertinente perché, *in primis* io come vescovo, impari ad essere non dico un buon comunicatore perché non mi posso improvvisare ciò che non sono, ma almeno ad evitare errori nella comunicazione. Don Nicola resta il punto di riferimento per quanto riguarda le notizie in entrata e in uscita. Tramite lui è importante che si possa



Fermo, 25 gennaio. Mons. Pennacchio parla ai numerosi giornalisti invitati

operare. Certamente avremo anche dei contatti personali ma preferirei che il lavoro, quando programmabile, passi dall’ufficio diocesano”. Mons. Pennacchio ha poi ribadito l’impegno nella ricostruzione post sisma e nella riapertura dei luoghi sacri: “Soprattutto in quei comuni che sono rimasti sprovvisti di un luogo di culto di riferimento”. Una cosa è certa, Mons. Pennacchio con i suoi gesti tanto semplici quanto spontanei, in poche settimane ha raggiunto il cuore dei fedeli, siano essi quella della sua nuova casa, ovvero Fermo, che della sua amatissima Matera. Un legame, quello che si è creato tra

le due città, all’insegna di Mons. Rocco. A questa domanda l’arcivescovo ha risposto: “Quando viene fatto vescovo un prete del sud specialmente, dove non siamo così abituati a vedere queste esperienze, necessariamente si viene a creare un momento di comunicazione. Poi c’è stata l’esperienza dei giovani di Fermo che sono venuti a Matera. Direi che la mia persona non è che contribuisca più di tanto, è la figura istituzionale, il pastore. Io vorrei non essere personalmente un grande comunicatore ma vorrei che la gente riconoscesse nel Vescovo un punto di riferimento.

**FERMO: QUELLI CHE... NON SOLO GOSPEL CANTANO PER I DETENUTI**

# Carcere: non solo tristezza

**H**anno regalato un momento di spensieratezza ai detenuti della casa di reclusione di Fermo i cantanti del coro "Quelli che... non solo gospel" di Montegranaro, guidati dal tenore Massimiliano Luciani, un incontro fortemente voluto dalla direttrice Eleonora Consoli, con l'area trattamentale diretta da Nicola Arbusti e il supporto della Polizia penitenziaria guidata dal comandante Loredana Napoli.

Ospite d'onore il vescovo, Rocco Pennacchio, per la prima volta in visita insieme con don Michele Rogante, con i volontari della cAritas e tutte quelle persone che si adoperano per riempire di dignità il tempo dei detenuti. Emozionante davvero l'esibizione del coro, tra sacro e profano, con il vescovo, grande appassionato ed esperto di musica, che cantava sottovoce e apprezzava visibilmente.

E proprio dall'esibizione del coro è voluto partire il vescovo Pennacchio nel sottolineare: "Dovevo venire in visita prima di Natale ma ho preso una sbandata, come spesso succede nella vita, e sono uscito di strada, ma a questo punto sono contento di aver potuto avere l'occasione di partecipare ad un evento come questo. Mi piace molto sentirvi, la musica di per sé ha l'effetto di elevare l'anima, ovunque porti la sensibilità di ciascuno. Ci migliora, ci aiuta, c'è poi l'esperienza del cantare insieme.

Per cantare insieme bisogna mettersi d'accordo ed è un esercizio che richiede un allenamento allo stare uniti. E' sicuramente un'esperienza anche questa formativa e di accrescimento.

Si può incrociare la fede alla condizione di vita in cui ci si trova, anche nella sofferenza, come può essere in una casa di reclusione. E allora bisogna pensare alla libertà, mi carico sulle spalle il peso di questo mio momento di pena ma la libertà deve essere quella del cuore, nel saper accettare anche questa



Fermo, Casa Circondariale. Il personale, i coristi e le autorità

situazione, guardare al futuro con ottimismo".

Presente anche il sindaco Paolo Calcinaro, con l'assessore all'ambiente Alessandro Ciarrocchi, il primo cittadino ha ricordato l'impegno costante al fianco della direzione dell'area trattamentale,

nel rendere la permanenza nell'istituto meno dolorosa: "Abbiamo collaborato nel creare occasioni di impegno fuori da queste mura, per due persone che gratuitamente si sono messe a disposizione del quartiere intorno all'ospedale e si sono fatte apprezzare per impegno

e serietà. Andremo avanti su questa strada, perché crediamo fortemente nella necessità di costruire la migliore vita possibile qui dentro e poi nella possibilità di uscire in maniera positiva nella nostra comunità". •

## CEM: Nomine e Calendario

**M**artedì 16 gennaio si è tenuto a Loreto l'incontro dei vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la riflessione spirituale proposta dall'arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, il presidente della CEM l'arcivescovo Piero Coccia ha riferito circa il progetto Lab.Ora "mille giovani servitori del bene comune" promosso dall'associazione Laudato Si al quale potranno aderire in maniera autonoma le singole diocesi. Si è ricordato poi che il 15 febbraio p.v. si terrà a Loreto la Giornata regionale di spiritualità sacerdotale animata dall'arcivescovo di Bologna Mons. Matteo Zuppi. Per rendere più operative le relazioni con la Regione si incarica l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale della Marche di assistere in modo permanente il Presidente e la stessa Conferenza Episcopale Marchigiana nei contatti con le Istituzioni. Quanto al Seminario Regionale è stata resa nota la composizione della nuova commissione dei Vescovi responsabili: Mons. Angelo Spina presidente e Delegato per la Disciplina, Mons. Pierò Coccia delegato per gli studi e Mons. Francesco Giovanni Brugnaro delegato per l'economia. Si è quindi proceduto all'elezione del vice-presidente e del segretario della CEM, a seguito dell'elezione di mons. Piero Coccia a presidente e delle dimissioni di Mons. Giovanni Tani. Risulta eletto come vice-presidente Mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica e segretario Mons. Rocco Pennacchio l'arcivescovo di Fermo. Mons. Stefano Russo ha aggiornato i vescovi in merito alle procedure e alle problematiche della ricostruzione post-sisma. Viene sottolineata l'esigenza di chiarire regole e procedimenti amministrativi a livello regionale e dei locali uffici indispensabili per snellire il processo complesso della ricostruzione. Si è poi passato a un confronto sulle deleghe dei vescovi con le relative commissioni regionali rinviando alla prossima riunione prevista per il 14 marzo la completa definizione degli incarichi. •

# Dire Dio oggi: il passaggio dal bisogno alla gratuità

**L**a riforma come sfida alle chiese. Sabato 20 gennaio presso l'aula magna dell'Istituto Teologico Marchigiano, sede di Fermo, il prof. Fulvio Ferrario, pastore valdese e decano della Facoltà Valdese di Roma è intervenuto sul tema "La riforma come sfida alle chiese", alla presenza dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, dei docenti e studenti dell'Istituto, dei professori della religione cattolica. L'incontro si è inserito nella Settimana di Preghiera per Unità dei Cristiani, una settimana (18-25 gennaio) in cui tutte le confessioni cristiane (ortodossi, protestanti, cattolici) promuovono occasioni di incontro e di dialogo per favorire un proficuo scambio e un arricchimento reciproco nella prospettiva

•••

**"Vogliamo essere custodi di un museo?"**

**La sfida del prof. Ferrario: "lo muoio cristiano, ma se fossi in voi mi darei da fare"**

di una dialogo sempre più intenso. L'incontro è stato moderato dalla prof. Viviana De Marco, docente dell'Istituto ed incaricata diocesana per l'ecumenismo. A cinquecento anni dalla pubblicazione delle 95 tesi di Lutero celebrate lo scorso anno il 31 ottobre 2017, il teologo Fulvio Ferrario affronta la crisi delle chiese cattolica e protestante nel mondo secolarizzato di oggi – un mondo in cui può sembrare difficile immaginare un qualche futuro. Scriveva proprio Ferrario in questa occasione nel libro *Il Futuro della Riforma* (2017): "Ieri come oggi, il protestantesimo è semplicemente un invito a essere cristiani nel segno della libertà e della creatività dello Spirito. Questo testo è scritto nella fiducia



Fermo, Istituto Teologico: il Professor Ferrario e la Professoressa De Marco

che la Riforma abbia un futuro, perché ce l'ha il Cristo che essa testimonia".

A Fermo invece il prof. Ferrario ha parlato del mondo moderno ormai abituato a fare a meno di Dio e al fallimento delle tante tecniche per proporre il cristianesimo in forma indiretta cioè veicolandolo con forme di attrazione e strutture, pensate per inculcare la fede. Pur essendo utili socialmente, tante strutture caritative e sportive su cui un tempo le chiese hanno puntato per poi successivamente "attirare" i possibili fruitori alla fede di Cristo, sembrerebbero inefficaci nei tempi moderni, (come forse lo sono stati anche nel passato), per poi proporre la fede. Quante volte abbiamo pensato che bastava un bigliardino, un bel campo sportivo per attirare i giovani alla Chiesa.

Questa mentalità appartiene inesorabilmente al passato. La bellezza e la gratuità del messaggio evangelico resta e resterà sempre la forma più efficace di evangelizzazione, nella volontà di incontrare ed ascoltare l'uomo moderno nei suoi bisogni e nelle sue necessità. La vera sfida è accettare serenamente di essere umili strumenti di una buona notizia che comunque mai va fuori moda, la buona notizia dell'Amore annunciata da Cristo e testimoniata dai cristiani. •

### Fulvio Ferrario

*Milanese, dopo la laurea in filosofia alla Cattolica di Milano nel 1980 intraprende gli studi teologici presso la Facoltà Teologica Valdese e dopo aver conseguito la laurea in teologia è ordinato pastore valdese nel 1989. Consegue il dottorato a Zurigo con una tesi sull'Ermeneutica di Zwingli nel 1993 e svolge il suo ministero pastorale in diverse città italiane. Dal 2000 è ordinario di Dogmatica e discipline affini presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, della quale è anche decano, e professore invitato in diverse facoltà teologiche cattoliche, come il Marianum. Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo: *Libertà di credere* (Claudiana, Torino 20142), *La teologia del Novecento* (Carocci, Roma 2011), *Bonhoeffer* (Carocci, Roma 2014), *Dio nella parola* (primo volume della serie «Frammenti di Teologia dogmatica»; Claudiana, Torino 2008); ha curato l'edizione italiana del *Piccolo e Grande Catechismo* e de *La cattività babilonese della chiesa di Lutero* (Claudiana, rispettivamente Torino 1998 e Torino 2006, la seconda opera insieme a Giacomo Quartino). *Il futuro della Riforma*, Torino, Claudiana 2016; *Dio era in Cristo*, Torino, Claudiana, 2016*



Tramonto sul Kafue river - Zambia

# QUARESIMA 2018

**“Non arrenderti alla notte,  
vivi, ama, sogna, credi e se sbagli, rialzati.”**

*(Papa Francesco)*

# RITRATTI:

## Antonio Vallesi

Adolfo Leoni



**A**ntonio Vallesi, sindaco di Smerillo, il comune più piccolo del Fermano.

Lo raggiungo che l'influenza lo ha aggredito. Ma non si sottrae.

**Il primo impatto al mattino, appena aperti gli occhi?**

Penso a tutte le cose da fare in Comune, quante ne posso fare in quel giorno, lo stato dell'arte dei lavori in corso.

**Cosa l'ha preoccupata questa mattina?**

Beh, la neve e il vento. Sono calamità sempre più intense. Oggi – e anche stanotte – c'è stato un vento a 100 km orari. A noi sindaci arrivano i messaggini della Protezione civile, a volte non sappiamo che fare. Non è che io possa chiamare tutti i cittadini e dir loro: oggi piove. Allora?

Però la responsabilità è del sindaco. Per cui occorre ingegnarsi e cercare di far il meglio possibile, con le forze che si hanno. Sono sempre in allerta.

**Lei vive a Roma. A Smerillo è presente dal giovedì alla domenica. Come fa?**

Quando sto a Roma, sono sempre in rapporto con uffici e collaboratori. Da Roma ho scritto più di 1.600 lettere per il Comune di Smerillo. Oggi, con la firma elettronica si può fare molto. Opero a distanza.

**Il secondo, quando arriva in Comune**

Quando arrivo a Smerillo ho già in mente un calendario di cose. Controllo quello che è stato portato a termine, spero che non ci siano urgenze da affrontare o lamentele da parte dei concittadini. Quando parlo di lamentele mi riferisco a quelle che a volte sono sciocchezze che fanno trapelare la mancanza di

un concetto di bene comune.

**Che rapporto ha con i cittadini?**

Stretto, personale. Vengono in Comune, hanno tutti (anche in troppi) il mio numero di cellulare: squilla in continuazione... Poi, li vado anche a cercare. È un rapporto continuo. Il sindaco di Smerillo taglia pochi fiocchi ma è un sindaco operaio.

**La si vede poco sulla stampa**

Sì, per fortuna. Sono un operativo. Mi piace far parlare i fatti. Mi metto raramente in competizione con gli altri colleghi.

**Con gli altri sindaci c'è più unità di prima?**

Dal terremoto sono stati fatti passi importanti. Ma siamo ancora molto lontani da un concetto globale di territorio. Che è invece indispensabile. Manca un po'. C'è ancora qualcuno che tira l'acqua solo al suo mulino. Come se il suo comune sia l'unico posto dove realizzare progetti interessanti. Manca questo

quadro d'unione.

**Chi dovrebbe favorirlo?**

Un po' la colpa nostra. Dovremo guardare alla sostanza delle cose: se serve un servizio, che stia a Montefalcone o ad Amandola, per me è uguale. Purché ci sia. Dobbiamo renderci conto che siamo comuni molto piccoli... Prendete le scuole, dovremmo volare un po' più alto e pensare al futuro della gente che vive nei nostri territori.

**Andremo presto al voto. I Collegi, così come sono stati disegnati, non spaccano ulteriormente il territorio fermano?**

Assolutamente sì. Assurdo, tra l'altro che quelli della Camera e del Senato siano diversi. I comuni della nostra comunità montana voteranno alla Camera con il collegio di Fermo e Macerata, al Senato con quello di Ascoli Piceno.

**Il problema più grave di Smerillo?**

Bella domanda. Comunque, è la viabilità e la manutenzione delle

strade. Non tanto le "mie" perché poi alla fine riesco ad avere buoni risultati con i volontari, la Protezione civile. È la viabilità generale, quella provinciale ad esempio. Tutto in abbandono. Non si curano più le regimentazioni delle acque, non si puliscono più i tombini, conseguenze sono le frane e gli allagamenti. Eppure, per ogni sorta di sviluppo, la viabilità è il primo passo.

**Il fermano è...**

Un territorio ancora tutto da sviluppare

**La politica nazionale è...**

Ciaffa e scarsa.

**I rappresentanti del territorio a Roma sono...**

I nostri?

Sì.

A mio avviso, bravi

**Chi glielo fa fare?....**

È la domanda che mi pongo spesso. Me lo chiedo anch'io. Confesso: non mi so rispondere. •



**Antonio Vallesi** è nato a Smerillo il 9 novembre 1963. Diplomato Perito agrario presso l'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno. Laurea in Scienze agrarie presso l'Università di Perugia. Abilitazione alla libera professione di agronomo. Ha conseguito il titolo di esperto in valutazione dell'impatto ambientale. È stato vice-sindaco di Smerillo con la precedente amministrazione. Ha un'azienda agricola-biologica nel suo comune, che tira avanti da solo..

GIORNO DELLA MEMORIA: PROPOSTA EDUCATIONALE PER TUTTE LE ETÀ

# Il cinema aiuta a ricordare il dramma della Shoah

Massimo Giraldi, Sergio Perugini

Ogni anno ci attende l'appuntamento con il Giorno della memoria, il 27 gennaio, istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2005: un'occasione per ricordare tutte le vittime della Shoah. Il cinema è un potente alleato per la memoria della società, della comunità tutta, perché ci accompagna – servendosi di differenti sguardi e registri narrativi – nel rimarcare pagine (tristi) della nostra storia recente, per non dimenticare e soprattutto per un passaggio di consegne con le giovani generazioni. Come sottolinea Papa Francesco, “il passato ci deve servire da lezione per il presente e per il futuro. La Shoah ci insegna che occorre sempre massima vigilanza” (visita alla Sinagoga di Roma, 17 gennaio 2016).

Nelle sale italiane dal 18 gennaio arriva *Un sacchetto di biglie* di Christian Duguay, tratto dal romanzo di Joseph Joffo, un'opera sulla Shoah dalla forte carica educational, adatta a giovani e famiglie.

La storia si snoda nella Francia della Seconda guerra mondiale: dinanzi all'incalzante invasione nazista due fratelli, Maurice (Batyste Fleurial) e Joseph (Dorian Le Clech), sono spinti dai genitori a lasciare casa, Parigi, perché ebrei, trovando rifugio presso alcuni parenti a Nizza. Un viaggio denso di insidie e tensioni, ma anche di speranza. Il regista Duguay – al cinema visto già con *Belle & Sebastien. L'avventura continua* e in tv nelle miniserie Lux Vide tra cui *Sant'Agostino* – ha lavorato sul testo, cercando di mettere la narrazione ad altezza di bambino, seguendo i due giovani protagonisti nel loro viaggio fisico ed emoti-

vo. Come del resto ha dichiarato nella nota stampa: “Il film sposa il punto di vista del bambino senza la distanza creata dal narratore. È una storia di formazione all'interno della quale i due vivono avvenimenti incredibili”. E proprio il lavoro sui bambini è una delle componenti pregiate del film, che cerca di rendere un tema ostico e doloroso alla portata dei piccoli spettatori, informandoli senza traumatizzarli.

*Un sacchetto di biglie* scorre fluido e semplice, posizionandosi come un prodotto valido e di facile comprensione. A livello pastorale, il film è certamente da valutare come consigliabile e problematico, adatto per dibattiti.

Vincitore dell'Oscar come miglior film straniero nel 2016, *Il figlio di Saul* (2015) è l'opera prima del regista ungherese László Nemes. Prendendo spunto dalle testimonianze sulla Shoah, dalle memorie degli ebrei dei Sonderkommando – ovvero i gruppi di prigionieri costretti a “collaborare” con i nazisti nelle attività dei campi di sterminio –, il film racconta la vicenda dell'ebreo Saul Auslander (Géza Röhrig) ad Auschwitz. Saul lavora nei forni crematori, obbligato a rimuovere i cadaveri delle vittime; un giorno scopre il corpo di un ragazzo, in cui crede di riconoscere il figlio, pertanto fa di tutto per salvare quel corpo e offrirgli una sepoltura dignitosa, accompagnata dalla preghiera. Film duro e sconvolgente, che affronta l'orrore a viso aperto, senza però mostrarlo direttamente. Nemes, infatti, lascia l'orrore fuori dall'inquadratura, non lo chiama mai in campo; questo non lo rende meno presente, insistente. *Il figlio di Saul* è quasi tutto giocato con una falsa soggettiva, un'inquadratura che riprende il protagonista da vicino, di spalle,



amplificando così angoscia e smarrimento. Film potente, asciutto, non adatto ai più piccoli.

*Woman in Gold* (2015) di Simon Curtis è un biopic sulla figura di Maria Altmann, capace di sfidare le istituzioni per mantenere viva la memoria familiare dinanzi alle violenze e ingiustizie subite durante la Shoah. Los Angeles 1998: Maria Altmann (la bravissima Helen Mirren) è una signora di origini austriache che nella stagione finale della propria vita decide di intentare causa contro il governo austriaco per l'indebita appropriazione delle opere d'arte della sua famiglia durante il nazismo, tra cui un celebre dipinto di Gustav Klimt. Al centro del racconto emerge un “legal drama”; tenuto sullo sfondo, ma mai fuori campo, c'è il tema della Shoah, che irrompe con i continui flashback della protagonista. Un film di denuncia, bello e coinvolgente; un'opera in difesa della memoria del passato e un invito a non dimenticare, il tutto attraverso il coraggio di una donna.

*Il viaggio di Fanny* narra la storia della tredicenne Fanny (Léonie

Souchaud) che vive con le proprie sorelle in una colonia francese sul confine con la Svizzera, tenute al riparo dall'aggressione nazista. Ma il male è sempre in agguato e ben presto le ragazze si troveranno faccia a faccia con la minaccia, cui risponderanno però con straordinario coraggio e soprattutto solidarietà.

Il film è tratto da una storia vera, dal libro autobiografico di Fanny Ben Ami, portato al cinema dalla regista Lola Doillon. Il film è stato presentato al Giffoni Film Festival nel 2016. Anche qui, come nel precedente *Un sacchetto di biglie*, troviamo una narrazione a misura di bambino, presentando le insidie della vicenda con una delicatezza adatta alla sensibilità dei più piccoli. Non si tratta di togliere complessità al male, ai fatti, bensì lo si traduce in un modo più attento alla psicologia dei minori.

Film positivo, che punta a mettere in risalto il potere dell'amicizia e della condivisione nelle difficoltà, per arrivare a ritrovare un orizzonte di speranza.

Meritano inoltre di essere citati e riproposti nelle attività sul territorio, in parrocchia, a scuola o in famiglia, anche opere di anni precedenti, tra cui: *Hannah Arendt* (2012) di Margarethe Von Trotta, *La chiave di Sara* (2010), *Il falsario* (2008) di Stefan Ruzowitzky, *The Reader* (2009) di Stephen Daldry, *Il bambino con il pigiama a righe* (2008) di Mark Herman, *Il pianista* (2002) di Roman Polanski, *Concorrenza sleale* (2001) di Ettore Scola, *Train de vie* (1998) di Radu Mihailianu, *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni, *La tregua* (1997) di Francesco Rosi, *La settima stanza* (1995) di Márta Mészáros, *Schindler's List* (1993) di Steven Spielberg, *Jona che visse nella balena* (1993) di Roberto Faenza. •

# Disoccupazione in crescita: arrivata al 10,6%

**C**resce la disoccupazione, arrivando al 10,6%. Persi oltre 5mila posti di lavoro in un solo anno.

Un giovane su tre non trova lavoro. La crisi non accenna ad arrestarsi nelle Marche: secondo i dati Istat 2016, rielaborati dall'Ires Cgil, in un solo anno sono stati persi altri 5.021 posti di lavoro.

Nelle Marche, i principali indicatori sono in netta controtendenza rispetto al quadro nazionale: i disoccupati sono 73.526 con un aumento rispetto all'anno precedente del 6,5%, il tasso di disoccupazione si attesta al 10,6% aumentando dello 0,7% e rimanendo pressoché stabile rispetto al 2013.

Nel 2016, il numero degli occupati è sceso a 619 mila unità, ovvero 5.021 in meno rispetto all'anno precedente (-0,8%). Il calo non interessa il lavoro dipendente che aumenta dello 0,6% (+2.766 unità), sicuramente un dato positivo, ma troppo debole per essere definito "ripresa", anche in considerazione del fatto che, in termini di occupati dipendenti, nella nostra regione, siamo ancora -28mila rispetto all'inizio della crisi (2008).

Crescono dell'1,8% rispetto al 2015 gli occupati part-time che passano da 96mila a 98mila, nel 2008 erano 76mila cioè 22mila unità in meno. Particolarmente allarmante è il dato di coloro che cercano lavoro dopo aver perso quello che avevano: 39.051 persone, con un aumento in un solo anno del 9%, pari a 3.228 unità. A questi vanno aggiunte altre 19mila persone che cercano il lavoro per la prima volta e che tentano di entrare nel mondo del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione dei giovani diminuisce di un punto rispetto all'anno precedente passando dal 32% al 31%: nelle Marche, quindi, quasi un giovane su tre non riesce a



Giovani e lavoro: un tema per il prossimo Sinodo

trovare lavoro. Questo dato va letto anche in rapporto all'aumento del lavoro precario e cioè tempo determinato e voucher. Anche in questo caso, va ricordato che il tasso di disoccupazione giovanile nel 2008 era nelle Marche al 12,5%. Nei principali settori produttivi, si rileva un calo allarmante degli occupati nei settori del commercio, alberghi e ristoranti che passa da 126mila a 117mila (-6,8%) in un solo anno; nelle costruzioni dove si passa da 35mila occupati a 33mila (-4,9%). Nell'industria manifatturiera l'occupazione rimane praticamente stabile a 182mila, registrando un lievissimo aumento dello 0,2%. Osserva Giuseppe Santarelli, segretario regionale Cgil Marche: «Questi dati restano molto preoccupanti, soprattutto se associati all'enorme ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ordinaria in alcuni settori e alla totale inadeguatezza degli strumenti in campo, riformati con il Jobs act, che penalizzano soprattutto che le piccolissime imprese, in molti casi completamente scoperte rispetto alla possibilità di

utilizzo di ammortizzatori».

È necessario sottolineare che i voucher vengono conteggiati come occupazione dall'Istat e questo condiziona fortemente il dato "reale"; per un'analisi realistica della situazione del mercato del lavoro, occorrerebbe depurare gli occupati dall'esercito dei percettori dei voucher che nelle Marche sono oltre 64.000.

Dice Santarelli: «Tutto ciò conferma che le politiche del lavoro adottate con il Jobs act e con gli incentivi connessi non hanno dato i risultati sperati e che siamo di fronte al fallimento di quelle scelte. Ora abbiamo bisogno di un piano di rilancio dell'occupazione e degli investimenti, che metta al centro la condizione delle migliaia di disoccupati, anche nella nostra Regione, e un progetto di eliminazione delle forme di lavoro senza diritti che si sono moltiplicate in questi ultimi anni. I referendum abrogativi della Cgil su appalti e voucher hanno questo scopo: liberare il lavoro e rimetterlo al centro dell'azione politica del Paese». •

## La difficile ma necessaria lezione sull'acqua

**A**cqua come bene primario e prezioso. È partendo da questo presupposto che ha preso il via, lo scorso 8 gennaio, un progetto che coinvolgerà circa 2.000 giovani allievi delle scuole primarie dei 27 comuni che fanno capo all'Autorità di Ambito Territoriale n4 Marche centro-Sud (Aato 4 Marche).

Il "Percorso Educativo Informativo al Responsabile Uso dell'acqua" è finalizzato, come dice il titolo stesso, ad una sensibilizzazione per la tutela di questo bene comune che, se non costantemente alimentato, può essere sottoposto a numerosi rischi.

Si mira quindi a formare tra i giovanissimi, con il supporto della scuola, una rete informativa di conoscenza e consapevolezza. Tutti gli appuntamenti didattici in aula si svolgeranno entro il mese di marzo, per dare modo alle maestre di approfondire successivamente in classe il tema dell'acqua, sul quale poi i ragazzi produrranno degli elaborati collettivi, attraverso la realizzazione di disegni, racconti, poesie, storie, aneddoti ecc. Il progetto si concluderà a fine anno scolastico con una passeggiata che includerà anche le famiglie per visitare le sorgenti di acqua potabile.

Nell'occasione si terrà anche la presentazione degli elaborati prodotti in classe dai ragazzi, evento che si verificherà ogni anno come conclusivo di ciascuna annualità. Il progetto, coinvolgerà tutte le scuole primarie del territorio idrico Aato4 marche, nei quattordici Comuni in Provincia di Fermo (Falerone, Francavilla D'Ete, Magliano di Renna, Massa Fermata, Montapone, Monte San Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Corrado, Montegiorgio, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Rapagnano, Sant'Elpidio A Mare, Torre San Patrizio) e nei tredici Comuni in Provincia di Macerata (Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Mogliano, Monte San Giusto, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Petriolo, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Urbisaglia). •

IL TEATRINO PRE-ELETTORALE CON LE SUE TANTE E VANE PROMESSE

# Chi vincerà?

Giuseppe Fedeli

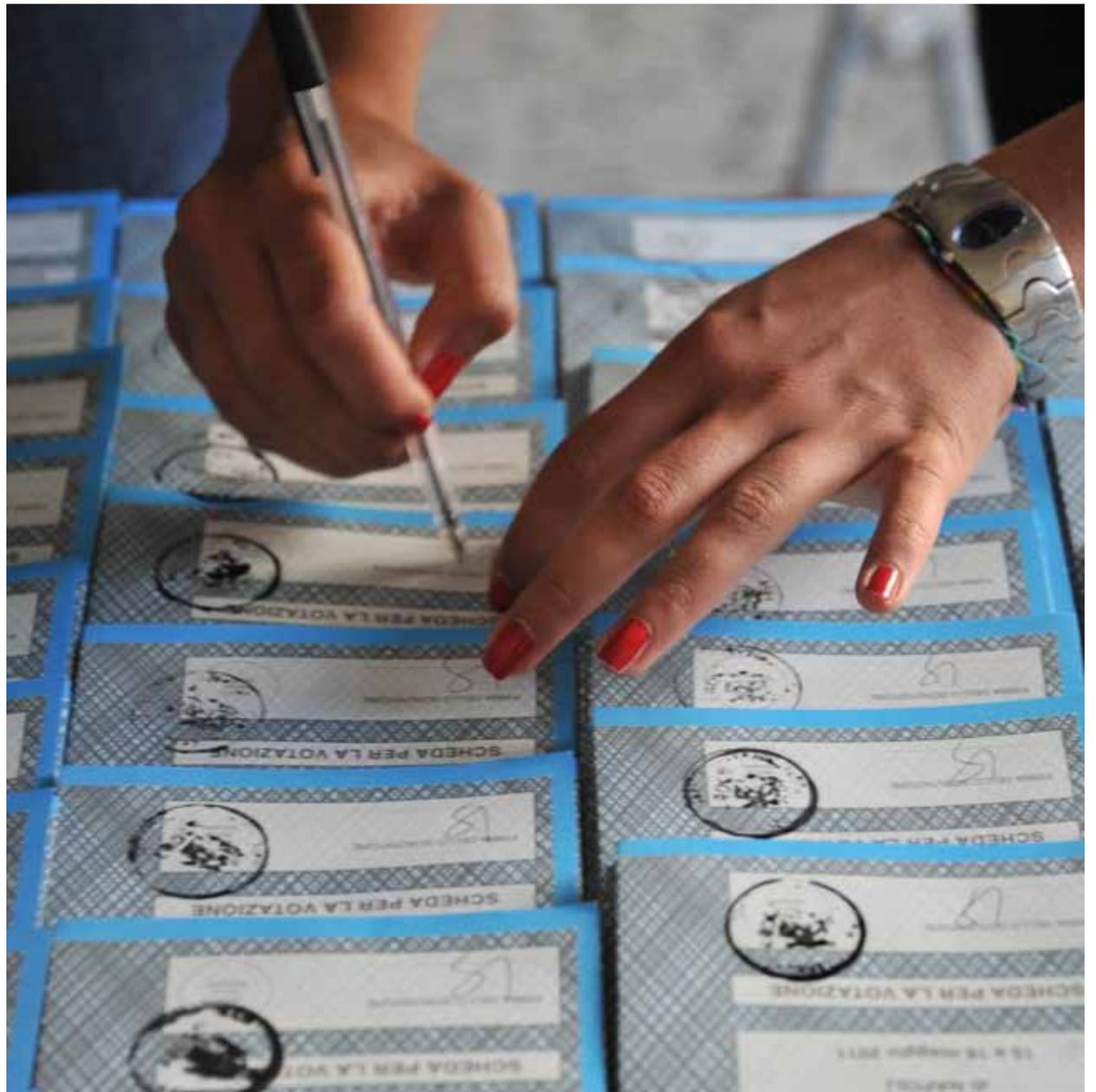


**V**igilia delle elezioni. È cominciato il valzer delle candidature,

il *maquillage* televisivo, il porta a porta, le promesse da marinaio "suf-fragate" dai provvedimenti legislativi "contentino". Il solito balletto: ma in ballo siamo noi, non tanto loro che le prebende se le sono ben assicurate. Al pari del didietro attaccato allo schermo.

Morirà una legislatura e ne incomincerà un'altra, non so di quale colore, ma nemmeno mi tange più di tanto. Certo, avendo a cuore le sorti non tanto di questo bordello, ma del mio nido, spero che chi ci governerà sia più avveduto dei burattini che li han preceduti. Gli ingredienti della patetica *kermesse* sono sempre quelli: sorrisi a 32 denti, promesse da marinaio, (tagliatelle) mari e monti e pure campagne (elettorali), proclami magniloquenti, cene contro cene *volemos bene* per finire a tarallucci e vino. E, dopo tanta televisione, tante chiacchierate tante Lucia Annunziata e Lilli Gruber - che, con le sue pose da grande diva, come è solita atteggiarsi, fa *fashion*; dopo tanto bla bla bla e sofismi della scuola megarica, arriva la resa dei conti, e il sospirato traguardo.

Ma è prima del verdetto, è durante la sfida all'ultimo sangue che si svela la natura dell'uomo - dell'uomo mediocre, *mi si consenta*, (tanto per rubare una espressione cara al Cav): che riuscirà, ironizza una vignetta esilarante, anche a riaprire il Flexus e a ridare i soldi per il flauto comprato in prima elementare e che poi è stato appeso miseramente a un chiodo...!-. Quei sorrisi forzati, i trucchi da prestidigitatori, i "tutti amici di tutti", la sortita al nego-



Chiunque avrà vinto, perderà

zietto di via tal dei tali a improbabili ore; eppoi i social che traboccano di elogi pantomime birignao... Prima c'era il comizio, "se dicevano 'n sacco de castronerie", ma almeno il popolo partecipava, mi astengo dal dire "come". Adesso va di moda il popular/demagogico via social, il virtuale: protetti da uno schermo, che fa i nostri candidati rappresentanti così veri così finti. Staremo a

vedere.

Ma questa messinscena pre-elettorale mi fa tanto ridere perché è tragicomica; perché, se al Superman viene a mancare la *claque* o la carica - in parole povere, la poltrona sotto il deretano - è finito, il re è nudo: non esiste più. Il prototipo del politico non ha un nome né un cognome, ma solo una qualifica, venuta meno la quale è morto - per

fortuna sua, perché non sa di esser già in decomposizione... Signori della platea, voi che amate tanto applaudire, sappiate che le promesse non verranno mai mantenute, né mari né monti né Monti né Renzi; e nemmeno campagne o pianure che siano, solo champagne e tagliatelle, "orrette e leccornie". A meno di una ispirazione dall'Alto. *Spes ultima dea...* •

## LA GUERRA DELLA BOARA, BELMONTE, FERMO, MONTEGIORGIO

## Si parte da Molino Lautizi

Adolfo Leoni



**N**on so se la camminata si farà. Stamani il tempo è incerto. Ma

il tracciato esiste. E il percorso è stato già sperimentato.

A Piane di Montegiorgio i ragazzi del Palio di San Paolo insieme all'associazione Amici miei, con il "motore" al massimo di Marco Ramadori e l'ausilio di Aldo Ferracuti, la passeggiata l'hanno già compiuta in tarda primavera. Ma vale sempre la pena parlarne.

Prima di tutto perché un gruppo di giovani che la propone è come se dicesse: vogliamo ritrovarci, e in una società slabbrata il segnale è più che apprezzabile. In secondo luogo, la ricerca delle tracce della storia di una comunità dimostra l'urgenza di nuovi radicamenti.

Allora, il cammino di oggi lo rifacciamo mentalmente in attesa di compierlo anche concretamente. Partiamo dal Molino Lautizi. Molino fortificato. Sostare lì davanti, tra mura antiche e macine enormi, è come sfogliare un manuale di storia medievale/rinascimentale, ma all'indietro. Che risale a 5 secoli fa ed oltre ancora. Quando – e qui l'esperto è Carlo Verducci – si combatté la "guerra" della Boara. L'area è proprio questa. Era il 1543. Belmonte, spalleggiata dalla nuova capitale Montottone (Fermo era stata considerata ribelle) e da altri castelli si fece contro a Montegiorgio. Il contendere erano i pascoli, il seminativo. Roba di economia, di famiglie da sfamare, di sopravvivenza. Ma anche di libertà. Montegiorgio ha sempre mal sopportato l'egemonia di altri, fosse Belmonte o fosse Fermo stessa. Scorse il sangue e si alzò il

fumo degli incendi.

Andando verso il fiume, s'incontra un filare di cipresso calvo che lo costeggia. Un tempo il viale era più lungo. Si raccontava che quei cipressi americani erano il segno d'amore di un signore di campagna per la sua donna straniera che molto apprezzava quegli alberi perché le ricordavano la patria. Nei pressi c'è la cascata del Tenna.

Come in un rettangolo, ora si devia sulla destra, ci si lascia alle spalle ciò che resta di Querciabella, e, prendendo per la villa, ieri degli aristocratici Passari-Ganucci/Cancellieri, oggi dei borghesi Frontoni, potremo scorgere la

scuderia, la Torre belvedere, la piccola chiesa di san Francesco, e poco oltre il lavatoio di Fontebella.

Ma la camminata non finisce qui. Perché c'è da raggiungere la prima chiesa edificata in queste terre. Sant'Angelo è mozziconi di mura tra la modernità che ha sopraffatto ogni vestigia.

Da queste parti, un po' più ad est, si combatté uno scontro sanguinoso. Da una parte le milizie di Lodovico Euffreducci, che voleva farsi signore della città di Fermo; dall'altra quelle della Chiesa capitanate dal vescovo Niccolò Bonafede, di Monte San Giusto, vescovo di Chiusi, influente uomo

del Rinascimento, che commissionò la pala della Crocefissione a Lorenzo Lotto. Durissima la battaglia. Cavalleria, fanti e bombarde. Combatté Lodovico e combatté Niccolò. Il primo rimase ferito a morte. Mi piace pensare che, sprovvisto d'olio degli infermi, Niccolò sollevasse il capo del morente Lodovico, gli impartisse la sua benedizione e gli ponesse sulla bocca un briciolo di terra insanguinata. Perché gli fosse lieve!

In quattro chilometri di piana un ideale Parco storico, memoria di epiche imprese. •



Piane di Montegiorgio: il vecchio Molino Lautizi

LOMBALGIE, SCIATALGIE, PUBALGIE CURATE SENZA USO DI FARMACI

# Osteopatia in gravidanza

**D**al punto di vista osteopatico, che guarda al corpo ed alla salute seguendo un approccio olistico nel rispetto totale della fisiologia dell'organismo, la gravidanza non è uno stato patologico, ma fisiologico, né si deve medicalizzare la donna incinta se non quando le condizioni cliniche della stessa o del feto siano compromesse.

Va da sé che, in condizioni di aumento di peso molto rapido (più 9/12 kg in 9 mesi) e col conseguente cambio posturale per ottimizzare gli equilibri, la donna possa andare incontro in questo periodo, a disturbi tipici. Ecco dunque comparire le classiche pubalgie, sciatalgie in presenza o meno di lombalgie, edemi da stasi venosa, tunnel del carpale, per non parlare degli sbalzi di umore e delle fobie tipiche di chi si appresta a mettere al mondo una nuova vita. Non bisogna mai sottovalutare infatti, quelli che sono gli stati emotivi in gravidanza che comprendono tutto un corteo di paure legate sia alla salute del feto, sia al momento del parto. L'osteopatia in gravidanza deve intervenire solo e quando si renda necessario aiutando la donna ad affrontare i cambiamenti cui va incontro il suo organismo. Durante il primo trimestre i disturbi più frequenti sono la nausea gravidica accompagnata o no da episodi di vomito che hanno origine sì, nel cambiamento ormonale, ma non solo; in questa sintomatologia infatti è coinvolto il nervo vago che può essere sollecitato sia dai cambiamenti fisici, sia da quelli emotivi, il ruolo dell'osteopata in questo periodo specifico è quello di accompagnare la donna con trattamenti delicati e distanziati di 15 giorni l'uno dall'altro per riequilibrare l'organismo consigliandola anche su quali siano le attività motorie più indicate. Il secondo trimestre di gravidanza spesso non dà problemi alla puerpera, anzi, la nausea gravidica finalmente si placa ed in genere

la donna si sente molto bene. È durante il terzo trimestre che in genere compaiono i disturbi più importanti, l'aumento di peso, la posizione del bambino e il cambiamento posturale della donna, che per equilibrare l'aumento del volume del ventre sposta il proprio baricentro maggiormente sulla regione lombare, sono all'origine della comparsa delle tipiche lombalgie, sciatalgie e pubalgie della gestante. In questo periodo molto delicato, la donna deve affidarsi a mani esperte e qualificate che la trattino, non sono indicati i massaggi né l'utilizzo di elettromedicali e, tanto meno, i farmaci antinfiammatori o antidolorifici che possono essere tossici per il feto.

Il trattamento di un osteopata esperto affronta questi disturbi senza mai avere reazioni avverse, anzi, i successi sono assicurati; in questo periodo specifico, quando la data del parto si avvicina, la donna può essere trattata una volta al mese così da essere accompagnata al travaglio e al parto in condizioni ottimali (un osteopata presente in sala parto, come avviene in molti paesi, sarebbe auspicabile sia per la mamma, sia per il neonato).

Una menzione a parte deve essere fatta per la presentazione podalica del feto, in genere, in questo caso, la donna si prepara psicologicamente ad affrontare un parto cesareo, ma va detto che il trattamento osteopatico può influenzare la così detta rivoluzione del feto in modo da evitare un intervento pericoloso per la donna e per il bambino (tutti gli interventi comportano dei rischi e delle conseguenze a volte permanenti).

In assenza di cordone ombelicale corto o dismorfo, o peggio girato attorno al collo del feto, le mani esperte di un osteopata possono guidare il bambino a compiere un giro su se stesso che gli permetta una nascita fisiologica da parto naturale. Il parto naturale è sempre auspicabile, sia per la mamma, sia per il bambino perché permette



La gravidanza, un tempo da vivere bene

che si inneschino le reazioni fisiologiche adeguate che sono alla base della vitalità del bambino da un lato e della produzione dell'ormone prolattina da parte dell'organismo della mamma dall'altro, cosa che permetterà l'allattamento al seno con tutti i benefici che ne conseguono.

A parto avvenuto, l'intervento dell'osteopatia sarà provvidenziale per alleviare lo stato di stress al quale l'organismo della donna è stato sottoposto, ma anche per affrontare la faticosa depressione *post partum* che non è soltanto una condizione psicologica, ma una condizione psicosomatica dettata dalla posizione dell'osso sacro che durante il parto, essendo sollecitato in maniera importante, può creare uno stiramento sulle membrane

durali del midollo spinale che si propagherà come un'onda fino al cervello il quale risponderà con il tipico stato emotivo della depressione. Non bisogna dimenticare infatti che l'emotività della persona alloggia nello stesso "guscio" somatico ed è per questo che lo stato psico-emotivo può influenzare la fisiologia e, viceversa, lo stato fisiologico può influenzare quello psicologico e questo naturalmente, è un discorso importante da tenere in considerazione quando ci avviciniamo a qualsiasi stato di salute del soggetto, che sia patologico o no. •

**Diana L. Splendiani**  
Osteopata e fisioterapista  
diana-splendiani@alice.it  
340-6151671

COME CAMBIA LA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA NELL'ERA DIGITALE

# Genitori e figli su WhatsApp

Filippo Passantino

**S**i parla con lo smartphone. È quanto emerge dal rapporto del Centro internazionale studi sulla famiglia, che ha realizzato oltre 3mila rilevazioni sulle “relazioni familiari nell’era delle reti digitali”. I dati riflettono rapporti sempre più “ibridi”, in cui il contatto diretto tra le persone è integrato, a volte sostituito, da relazioni digitali e da interazioni a distanza. È cambiato così il modo di comunicare tra genitori e figli, grazie alla presenza della tecnologia. Le coppie giovani comunicano sempre più spesso con i loro figli attraverso Facebook o WhatsApp. Quelle anziane con figli grandi sono, invece, tagliate fuori da questa tipologia di comunicazione. Si è consolidata “una tendenza all’ibridazione delle relazioni sociali – si legge nel report – che riflette l’esposizione e la competenza nei confronti dei canali di comunicazione digitali, cioè aumenta progressivamente nelle generazioni più giovani”. Il giudizio del Cisf “non appare necessariamente negativo”. “Anzi, dai dati dell’inda-

gine emerge che l’ibridazione delle relazioni interpersonali con la rete sembra avere più effetti positivi che negativi a riguardo di quasi tutti gli indicatori della coesione familiare e, in parte, anche rispetto alla partecipazione civica nella sfera pubblica”.

**Quattro tipologie di famiglie.** Profonde differenze separano le famiglie italiane, che è possibile raggruppare, secondo il rapporto, in quattro tipologie caratterizzate da differenti gradi di “ibridazione delle relazioni familiari”. Da una parte, i single o le coppie di giovani, molti conviventi non sposati, immersi nel mondo delle tecnologie digitali; dall’altra le “famiglie marginali e/o escluse”, cioè anziani soli o in coppia che usano poco o nulla le nuove tecnologie. Rappresentano rispettivamente il 34,2% del campione e il 28,6%. In mezzo, le “famiglie mature moderatamente in rete” (13,4%), quelle composte da adulti di età matura, con figli grandi, presenti nel web in maniera moderata, e le “famiglie più giovani decisamente in rete” (23,8%). Gli appartenenti a quest’ultimo gruppo hanno in media due figli, tutti

minori di 18 anni, e una maggiore propensione, rispetto al precedente, all’utilizzo delle tecnologie di comunicazione digitale e maggiori contatti via web.

**I legami nella famiglia “ibridata”.** Dallo studio del Cisf emerge un nuovo modo di vivere in famiglia. “La famiglia ‘ibridata’ non è né buona né cattiva – si legge nel report -; propone tuttavia una forma diversa di relazionalità, che non sempre rafforza i legami tra i membri della famiglia. In effetti essere costantemente connessi non sempre significa ‘essere in relazione’”. Parole, però, che non suonano come una bocciatura. “Non serve schierarsi nell’ennesimo scontro tra tradizionalisti e innovatori, o tra apocalittici e integrati, quanto piuttosto riconoscere le potenzialità, leggere le diverse traiettorie dei diversi gruppi sociali e delle diverse famiglie, e discernere con attenzione rischi e possibilità”.

**L’uso delle tecnologie digitali in famiglia.**  
Un valido supporto per coltivare le

relazioni familiari soprattutto nei casi di lontananza dei membri della famiglia: le chat e i social network sono canali privilegiati di comunicazione quando un figlio si trova lontano da casa, per un certo periodo. Ciò viene segnalato dalla ricerca nel 60% dei casi presi in esame. Sono molto meno frequenti invece quelli in cui le tecnologie digitali vengono utilizzate quotidianamente per organizzare la vita familiare. Particolare attenzione viene dedicata dai genitori con figli non ancora maggiorenni alla disciplina dell’uso degli strumenti tecnologici. In questa circostanza, la percentuale di chi la adotta è superiore al 60% nelle rilevazioni effettuate. Più della metà (il 54,1%) parla con il figlio di ciò che quest’ultimo fa sul web. Il 53,2% ha disposto delle regole sui tempi di utilizzo. Il social network preferito dalle famiglie è WhatsApp, che ospita la maggior parte dei collegamenti familiari (l’82%), su Facebook invece se ne verificano poco più della metà. L’applicazione di messaggistica istantanea è, inoltre, il social in cui gli intervistati sono più presenti con un profilo attivo. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 “Testo unico della privacy”

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
Nicola Del Gobbo  
direttore@lavocedellemarche.it

**Grafica:**  
Colocrea  
www.colocrea.it

**Redazione:**  
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo  
Telefono e fax 0734.227957

**Editore:**  
Fondazione Terzo Millennio  
via Sisto V, 11 - Fermo

Questo numero è stato chiuso il 29/01/2018

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 1/12/2004

www.lavocedellemarche.it

- /periodicolavocedellemarche
- +Lavocedellemarche11892
- /VocedelleMarche
- /lavocedellemarche

**FIC**  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



# UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)**

## COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.

Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

## COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

## OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

## COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **isciversi** online su [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it)
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su [www.sovvenire.it/incontriformativi](http://www.sovvenire.it/incontriformativi)

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

**È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo**, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su [www.sovvenire.it/incontriformativi](http://www.sovvenire.it/incontriformativi)

## QUANDO

Il concorso inizia il **1 febbraio** e si conclude il **31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.

